



IL BENESSERE A CASCINA

**Uno strumento di analisi e informazione
sulla misurazione della qualità della vita in ambito locale
per il Bilancio partecipativo del Comune**

NOTA REDAZIONALE

La stesura di questo rapporto è stato coordinata e curata, per Sbilanciamoci!, da Chiara Assunta Ricci e Duccio Zola, ed è stata conclusa in data 11 maggio 2012.

Per contatti e informazioni:

Sbilanciamoci!

Via Buonarroto 39, 00185 Roma

Telefono: 06 8841880

Fax: 06 8841859

E-mail: info@sbilanciamoci.org

Sito web: www.sbilanciamoci.org

Per la preziosa collaborazione nella raccolta e nella trasmissione dei dati si ringraziano:

Paola Baglini (Assessore al Bilancio, Comune di Cascina); Andrea Biagiotti (Macrostruttura Economico-Finanziaria, Vigilanza e Attività produttive, Comune di Cascina); Gabriella Carrozzo (Servizi Educativi e Culturali, Comune di Cascina); Michela Casarosa (Ufficio Statistica Provincia di Pisa); Giuseppe Cecchi (Direttore, Società della Salute zona Pisana); Giacomo Ghelardi (Osservatorio Scolastico della Provincia di Pisa); Alice Gorelli (U.O.C. Sociale e Progettazione, Comune di Cascina); Rosanna Giannini (Ufficio del Personale, Comune di Cascina); Silvia Innocenti (Assessore alla Scuola, Pari opportunità e Politiche comunitarie, Comune di Cascina); Alessandro Martini (Servizi Demografici e Statistici, Comune di Cascina); Maria Luisa Mazzanti (Centro per l'Impiego Provincia di Pisa); Luisa Nigro (Servizio Autonomo Opere Pubbliche, Comune di Cascina); Michela Palsitti (U.O. Coordinamento Tecnico Servizi Sociali, Società della Salute zona Pisana); Mauro Parducci (Servizi Demografici e Statistici, Comune di Cascina); Meri Pasquini (Istruttore Amministrativo Servizio Sociale e Politiche Abitative, Comune di Cascina); Maria Pia Puccini (Ufficio Contratti, Città del Teatro di Cascina); Elena Pugi (Servizio Autonomo Governo del Territorio, Comune di Cascina); Alberto Romei (U.O.C. Diritto agli studi/Servizi infanzia, Comune di Cascina); Anna Bruna Rossetti (Servizio Autonomo Affari Generali, Comune di Cascina); Manuela Simoncini (Biblioteca Comunale di Cascina); Davide Tonelli (Servizio SIT-Urbanistica, Comune di Cascina); Valeria Vignola (Ufficio Stampa, Comune di Cascina).

Aderiscono alla campagna Sbilanciamoci!:

ActionAid, Altreconomia, Antigone, Arci, Arci Servizio Civile, Associazione Obiettori Nonviolenti, Associazione per la Pace, Beati i Costruttori di Pace, Campagna per la Riforma della Banca Mondiale, Caritas, Cipsi, Cittadinanzattiva, Cnca, Comunità delle Piagge Firenze, Comitato italiano contratto mondiale sull'acqua, Comunità di Capodarco, Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia, Coop. ROBA dell'Altro Mondo, CTM Altromercato, Crocevia, Donne in nero, Emergency, Emmaus Italia, Fair, Fish, Fondazione Culturale Responsabilità Etica, Ics, Icea, Gli Asini, Legambiente, Link, Lila, Lunaria, Mani Tese, Medicina Democratica, Microfinanza srl, Movimento Consumatori, Nigrizia, Pax Christi, Rete Lilliput, Reorient Onlus, Rete Universitaria Nazionale, Rete degli Studenti, Rete della conoscenza, Terre des Hommes, Uisp, Unione degli Studenti, Unione degli Universitari, Un Ponte per..., Wwf.



INDICE DEL RAPPORTO

1. INTRODUZIONE. IL BENESSERE, OLTRE IL PIL	4
2. MISURARE IL BENESSERE A CASCINA. IMPIANTO TEORICO E METODOLOGIA	8
3. COME SI VIVE A CASCINA? LE DIMENSIONI DEL BENESSERE SOSTENIBILE	12
3.1. AMBIENTE	13
3.2. ECONOMIA E LAVORO	16
3.3. SALUTE	19
3.4. DIRITTI E CITTADINANZA	22
3.5. ISTRUZIONE E CULTURA	26
3.6. PARI OPPORTUNITÀ	28
3.7. PARTECIPAZIONE	31
4. CONCLUSIONI. L'INDICE SINTETICO DEL BENESSERE DI CASCINA	35
5. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI ESSENZIALI	37
6. SITOGRAFIA	39
7. APPENDICE. IL DATASET DELLA RICERCA	40

1. INTRODUZIONE. IL BENESSERE, OLTRE IL PIL

Che il Prodotto interno lordo (Pil) sia uno strumento inservibile per misurare il benessere e la qualità della vita, è un fatto acclarato. Lo si sapeva bene, in realtà, già alla fine degli anni '50, quando John K. Galbraith pubblicava un testo profetico e illuminante, *The Affluent Society*; oppure dieci anni dopo, quando Bob Kennedy dichiarava agli studenti dell'Università del Kansas che il Pil “misura tutto, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta”, e William D. Nordhaus e James Tobin, davano alle stampe un saggio importante, provocatoriamente intitolato *Is Growth Obsolete?*

E lo si sa ancor meglio oggi, mentre assistiamo al fiorire di iniziative da parte di governi nazionali, istituzioni internazionali, ricercatori universitari e istituti di statistica, reti della società civile globale (per un'utile rassegna in merito, si veda il numero monografico dedicato a *Il benessere oltre il Pil* de «La Rivista delle Politiche Sociali», n. 1, 2011) destinate a individuare indicatori in grado di cogliere le molteplici dimensioni che concorrono a determinare lo stato di salute di un territorio e della popolazione che lo abita, partendo da ciò che per le persone davvero conta: un ambiente pulito, la tutela del lavoro, dei diritti e della salute, servizi e istruzione di qualità e per tutti, un tessuto sociale coeso, attivo e solidale. Questo lavoro si inserisce appunto nell'ampio filone di ricerca nazionale e internazionale indirizzato alla misurazione del benessere attraverso un approccio multidimensionale che, oltre il Pil, consideri altrettanto importanti per valutare la qualità della vita all'interno di un determinato territorio (nazionale, regionale, comunale), insieme alle condizioni economiche, quelle ambientali, culturali e sociali.

Anche a livello politico, oggi, vi è un ampio consenso sulla necessità o sull'opportunità di “andare oltre il Pil” e l'attuale crisi economica – con le sue pesanti ricadute sulla vita delle persone – ha inevitabilmente contribuito a rendere il dibattito su come misurare il benessere delle persone e dell'ambiente in cui vivono ancora più pertinente, evidenziando contestualmente i limiti degli attuali paradigmi teorici nella lettura della realtà e nell'orientare la formulazione delle politiche. Si tratta, peraltro, di un dibattito che ha preso le mosse dalla domanda di fondo sull'adeguatezza strutturale di un modello di sviluppo incentrato esclusivamente sull'accumulazione della ricchezza, e che si è rivolto all'adozione di un approccio più complesso, che metta innanzitutto in chiaro che l'aumento del reddito debba accompagnarsi a un miglioramento della qualità sociale, ambientale ed economica della vita quotidiana, delle relazioni umane, della capacità di espressione delle proprie attitudini e

capacità, delle opportunità di ciascuno di vivere la vita che ha scelto. Il tema della misurazione del benessere, così, si confronta da sempre con la necessità di individuare indicatori alternativi che possano affiancare, o sostituire, il tradizionale Pil.

L'interesse per questi indicatori matura, a sua volta, dalla constatazione che la crescita in senso stretto – intesa cioè come mero aumento del reddito, dell'industrializzazione o degli investimenti – può produrre effetti distorsivi, e talvolta negativi, sulla qualità della vita della popolazione se non viene accompagnata da adeguate politiche sociali e ambientali: per parlare di sviluppo è necessario infatti che la crescita sia “qualificata”. Come ha osservato l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (Ocse), il Pil è un indicatore della produzione, e non del benessere che la popolazione ottiene dalla produzione; molte delle attività comprese nel Pil comportano infatti una riduzione del benessere dei cittadini, come nel caso degli alti costi di trasporto che derivano dalla congestione prodotta dalle lunghe distanze tra casa e luogo di lavoro.

Inoltre, il Pil non tiene conto delle conseguenze, a volte devastanti, che l'attività economica produce sull'ambiente: il consumo eccessivo di risorse, l'emissione di anidride carbonica, l'impatto dei prodotti inquinanti, la qualità dell'acqua, la perdita della biodiversità, non sono presi in considerazione in una misurazione che considera esclusivamente l'*output* (produzione) e non l'*outcome* (risultato). Anche l'aspetto distributivo della ricchezza non viene computato nel Pil: non compare al suo interno nessun riferimento alla distribuzione dei frutti della crescita della ricchezza economica, che troppo spesso beneficia solo alcuni, alimentando disuguaglianza e povertà. Infine, il Pil non considera attività, preziose e fondamentali, che non sono valutabili sul mercato, come il lavoro domestico e di cura e il volontariato, così come quei beni immateriali (ad esempio, il capitale sociale) che rappresentano elementi cruciali per il benessere della popolazione, poiché, direttamente o indirettamente, incidono sulle *capabilities* dei cittadini.

Alla luce di tutto ciò, nel parlare di misurazione del benessere, un indicatore appropriato dovrebbe considerare come requisiti indispensabili per il progresso il reddito disponibile, l'accesso ai beni pubblici, le conseguenze negative che l'attività produttiva determina sulla vita delle persone e l'equità. L'apertura alla costruzione degli indici per misurare il benessere umano ha avuto luogo a partire dal 1990, con la creazione, da parte delle Nazioni Unite (e in particolare dell'UNDP) dell'Indice di Sviluppo Umano, che copre le tre dimensioni del reddito, dell'istruzione e della salute. Dal 2001, con il rapporto *The Well-Being of Nations*, l'Ocse ha dato vita a molte iniziative su questo fronte, sottolineando la centralità del capitale umano e sociale per la qualità della crescita economica e il miglioramento del benessere. Negli anni seguenti sono stati organizzati forum mondiali e realizzate numerose pubblicazioni in cui si sono discussi i limiti del Pil come misura del *welfare*, mettendo in luce le differenze tra gli Stati non solo in termini di produzione economica.

Nell'ambito della *Better Life Initiative*, l'Ocse ha pubblicato il *Compendium of OECD well-being indicators* e il documento finale *How's life?*, datato ottobre 2011. L'obiettivo di tutti questi lavori è fornire uno strumento per la comparazione della qualità della vita dei paesi sviluppati e in via di sviluppo, utilizzando un set ampio di indicatori. Nel compendio, infatti, i 34 paesi membri dell'Ocse sono stati raggruppati sulla base delle *performance* raggiunte in ciascuno degli indicatori scelti per rappresentare domini fondamentali – le condizioni materiali, la qualità della vita e la sostenibilità ambientale – per i quali sono state individuate in totale undici dimensioni. Il contributo innovativo sta nell'assenza di una classifica generale dei paesi, che vengono distribuiti nei decili dei risultati “migliori, peggiori o intermedi” rispetto ai singoli indicatori, e nella possibilità, per ciascun utente, di calcolare un personale “indice di vita migliore” rispetto alla propria idea di “vita buona”, ottenendo così una riclassificazione degli Stati in funzione dei pesi attribuiti alle varie dimensioni dell'indicatore sintetico.

Nel 2008, in seguito alla conferenza “Beyond the GDP”, il presidente francese Nicholas Sarkozy ha istituito la Commissione per la Misurazione della Performance Economica e del Progresso Sociale, presieduta dal premio Nobel Joseph Stiglitz, con la collaborazione dell'altro premio Nobel Amartya Sen e dell'economista Jean Paul Fitoussi. La cosiddetta “Commissione Stiglitz” ha definito una serie di principi e raccomandazioni – al fine di sviluppare un sistema per la misurazione del progresso – illustrati in un rapporto finale pubblicato nel settembre del 2009. Non essendo possibile elaborare un unico indicatore, la Commissione ha suggerito di concentrare l'attenzione sulle dimensioni rilevanti per il benessere degli individui. Tra queste, sulla base delle ricerche disponibili, otto appaiono le più importanti: lo stato psicofisico delle persone, la conoscenza e la capacità di comprendere il mondo in cui viviamo, il lavoro, il benessere materiale, l'ambiente, i rapporti interpersonali e la partecipazione alla vita della società e la sicurezza/insicurezza percepita. A livello internazionale, la stessa Commissione Europea si è mossa per individuare le diverse misure che possono essere adottate nel breve periodo per rappresentare il progresso, indirizzando al Consiglio e al Parlamento europeo, nell'agosto del 2009, una comunicazione intitolata *Non solo Pil. Misurare il progresso in un mondo in cambiamento* in cui si riconosce l'esistenza di validi motivi per completare il Pil con statistiche che analizzino gli altri aspetti economici, sociali e ambientali dai quali dipende il benessere dei cittadini. Le indicazioni della Commissione, peraltro, rimarcano il fatto che il Pil non sia stato concepito per misurare il progresso economico e sociale a lungo termine e che non sia in grado di registrare la capacità di una società nell'affrontare questioni complesse come i cambiamenti climatici, l'uso efficiente delle risorse o l'inclusione sociale.

Anche da parte dei singoli paesi sono stati messi in atto programmi per promuovere un'idea e una misurazione alternativa dello sviluppo. La recente iniziativa dell'Istituto Nazionale di Statistica (Istat), avviata nel 2010 insieme al Consiglio Nazionale Economia e Lavoro (Cnel), pone l'Italia nel gruppo di Stati (Francia, Germania, Regno Unito, Stati Uniti, Australia, Messico, Svizzera, Olanda) che si stanno muovendo in questa direzione. Il programma di ricerca nazionale volto a creare un "Gruppo di indirizzo sulla misura del progresso della società italiana" ha contribuito allo sviluppo di un set di indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES), integrando il benessere con l'equità e la sostenibilità attraverso la consultazione di enti pubblici, economici e rappresentanti della società civile (tra cui Sbilanciamoci!).

Il gruppo di lavoro, nei suoi intenti programmatici e di ricerca, si è posto tre obiettivi principali: 1) sviluppare una definizione condivisa del progresso della società italiana, definendo gli ambiti economici, sociali e ambientali di maggior rilievo (salute, lavoro, benessere materiale, inquinamento, ecc.); 2) selezionare un set di indicatori di elevata qualità statistica rappresentativi dei diversi domini. Tale insieme di indicatori deve essere limitato in termini numerici, in modo tale da favorire la sua comprensione anche ai non esperti; 3) comunicare ai cittadini il risultato di questo processo, mediante la diffusione di un'informazione capillare sull'andamento degli indicatori selezionati.

Il 4 Novembre 2011 sono state così presentate le 12 dimensioni del benessere scaturite dai lavori del Comitato di indirizzo Cnel-Istat ed è stato lanciato il sito web (www.misuredelbenessere.it) che contiene un blog e un questionario per stimolare il dibattito sul tema e permettere ai cittadini di esprimere la propria opinione sulle dimensioni individuate: ambiente, salute, benessere economico, istruzione e formazione, lavoro e conciliazione tempi di vita, relazioni sociali, sicurezza, benessere soggettivo, paesaggio e patrimonio culturale, ricerca e innovazione, qualità dei servizi, politica e istituzioni.

In conclusione, come si è visto, sono stati costruiti diversi indici per misurare il benessere e la qualità della vita. Occorre tuttavia ricordare che la rilevante mole di studi statistici e di elaborazioni teoriche finora prodotta rappresenta soltanto il punto d'inizio del cammino per andare *oltre il Pil*. Al fine di rendere operative e produttive le raccomandazioni formulate, il ruolo più importante e decisivo spetta in realtà ai *policy makers* che – come indicato nella Dichiarazione di Istanbul del 2007 sottoscritta da Ocse, Nazioni Unite, Banca Mondiale, Commissione Europea e Organizzazione della Conferenza Islamica – dovrebbero assumere e dar seguito all'"impegno a misurare e promuovere il progresso delle società in tutte le sue dimensioni" ed essere in grado, di conseguenza, di "produrre informazioni di alta qualità e utilizzabili da tutti i cittadini per costruire una valutazione condivisa del benessere sociale e della sua evoluzione nel tempo".

2. MISURARE IL BENESSERE A CASCINA. IMPIANTO TEORICO E METODOLOGIA

Questo rapporto di ricerca risponde alla volontà del Comune di Cascina di mettere a disposizione dei cittadini impegnati nella promozione del Bilancio partecipativo uno strumento di analisi e informazione sulla qualità della vita nel territorio comunale, un supporto tecnico – ma allo stesso tempo di agile lettura e comprensione – alla deliberazione pubblica basata, da un lato, sull'identificazione dei molteplici ambiti e fenomeni che influenzano il benessere della comunità locale e, dall'altro lato, sull'impiego di variabili statistiche in grado di cogliere la loro complessità e significatività. L'esigenza del Comune di Cascina nasce peraltro dal condivisibile presupposto che la più ampia conoscenza e condivisione di temi, problemi e bisogni che riguardano la collettività e il suo stato di salute costituisca un requisito fondamentale sia per conferire piena *legittimità* ad ogni processo deliberativo (come quello, appunto, del Bilancio partecipativo) sia per assicurare le condizioni di una deliberazione pubblica *razionale*, cioè adeguatamente informata, contestualizzata, quanto più possibile fondata su evidenze e riscontri empirici.

L'esperienza maturata dalla campagna Sbilanciamoci! nell'ambito della misurazione del benessere – in particolare grazie alla redazione annuale, a partire dal 2003, dell'Indice di Qualità Regionale dello Sviluppo - Quars e del recente studio condotto sulla Provincia di Arezzo – ha consentito di fornire una base teorica e metodologica consolidata in lavori di ricerca a livello regionale e provinciale; tuttavia, è necessario sottolineare che il problema della reperibilità di dati a livello comunale e l'intenzione di monitorare il benessere a Cascina all'interno di un arco temporale relativamente lungo, dal 2000 al 2011, hanno comportato – come si vedrà tra breve – delle variazioni rispetto al modello e al metodo utilizzati negli studi realizzati da Sbilanciamoci! sulle regioni o le province italiane.

Pertanto, nella realizzazione di questo lavoro si è proceduto dapprima all'individuazione delle dimensioni da monitorare e alla raccolta dei dati disponibili per il Comune di Cascina sui temi selezionati, prestando particolare attenzione alla legittimità delle misurazioni stabilite: nell'affrontare istanze di natura multidimensionale, infatti, la principale questione da dirimere a livello tecnico è quella relativa alla robustezza e alla pertinenza delle dimensioni individuate. Successivamente si è proceduto all'elaborazione dei dati raccolti secondo la metodologia utilizzata per la realizzazione del Canadian Index of Wellbeing (CIW), al fine di trarre delle indicazioni sui punti di forza e sulle criticità del Comune. Inoltre, sulla base degli indicatori selezionati, è stato

elaborato un indice sintetico per ognuna delle dimensioni considerate, in modo tale da avere uno strumento che renda confrontabile l'evoluzione del territorio per ciascuna area considerata. Al di là dei risultati ottenuti e delle indicazioni di *policy* più o meno implicite che emergono dalla ricerca, è innegabile il valore aggiunto di un lavoro di questo tipo, che sperimenta la misurazione del benessere in una dimensione territoriale definita, come quella di un Comune, e con essa stabilisce una stretta collaborazione. Nonostante i progressi compiuti in Italia nel campo della misurazione del benessere, infatti, le analisi in ambito comunale sono ancora carenti e i dati e le informazioni disponibili rispetto a questo dettaglio territoriale sembrano ad oggi ancora inadeguate.

Come accennato sopra, il primo passo intrapreso per la misurazione del benessere a Cascina riguarda la selezione del modello di riferimento. Il punto di partenza in questo senso è l'idea-guida di benessere promossa dalla campagna Sbilanciamoci! nell'ambito dell'elaborazione del Quars, un indice sintetico di qualità regionale dello sviluppo basato su una definizione partecipata: la selezione delle sette aree d'analisi e degli oltre 40 indicatori che lo compongono, infatti, è il frutto di un percorso di consultazione di ampi settori della società civile italiana (le 50 organizzazioni, attive su diversi fronti – dall'ecologia ai diritti, dai beni comuni alla solidarietà, dalla cultura alla pace – che aderiscono alla campagna). Nel Quars, quindi, l'identificazione delle dimensioni e degli indicatori distribuiti al loro interno si basa su un "metodo bi-direzionale", ovvero su un sistema misto in cui il lavoro di un gruppo di esperti è affiancato dalla partecipazione degli *stakeholders*, i membri della comunità portatori di interesse. Le dimensioni individuate attraverso questo ampio processo di consultazione sono:

- *Ambiente*: valutazione dell'impatto ambientale legato alle forme di produzione, distribuzione e consumo; buone prassi intraprese per mitigare gli effetti negativi prodotti sull'ambiente dall'attività antropica.
- *Economia e lavoro*: condizioni del contesto produttivo, occupazionale e reddituale del territorio di riferimento.
- *Salute*: qualità ed efficienza del servizio, prossimità, prevenzione, salute generale della popolazione.
- *Diritti e cittadinanza*: inclusione sociale di giovani, anziani, persone svantaggiate e migranti.
- *Istruzione e cultura*: partecipazione al sistema scolastico, qualità del servizio, istruzione della popolazione, domanda e offerta culturale.
- *Pari opportunità*: assenza di barriere di genere che limitino la partecipazione delle donne alla vita economica, politica e sociale.
- *Partecipazione*: partecipazione politica e sociale dei cittadini alla vita della comunità locale di riferimento.

Questo studio su Cascina contempla e prende in esame tutte le dimensioni che costituiscono l'ossatura del Quars, ma – come ricordato sopra – la minore disponibilità di dati a livello comunale rispetto a quello regionale o provinciale, insieme alla precisa intenzione di monitorare il benessere all'interno della serie storica relativa al periodo 2000-2011, ha inevitabilmente portato a modificare il modello originario del Quars – un modello applicabile, lo ricordiamo, per realizzare confronti sulla qualità dello sviluppo tra le regioni o le provincie italiane. Così come è avvenuto nel caso dello studio condotto per la Provincia di Arezzo, si è dunque proceduto a identificare per ciascuna dimensione le possibili variabili disponibili a livello comunale per un numero di anni sufficiente a effettuare una consistente analisi temporale; i dati riferiti alle singole variabili sono stati raccolti grazie alla collaborazione degli Uffici competenti del Comune di Cascina, della Provincia di Pisa e della Regione Toscana e a un'autonoma consultazione di fonti statistiche nazionali, come quelle fornite dall'Istat o dall'Automobile Club d'Italia (ACI). Nel complesso, all'interno dei sette macroindicatori presi in esame, sono distribuite 40 variabili.

Una volta selezionate le variabili, è stata poi seguita la metodologia utilizzata nella realizzazione del CIW, che consente la costruzione di indici statistici composti per ciascuno dei sette domini individuati, nonché l'elaborazione di un unico indice sintetico in grado di riassumere l'evoluzione nel tempo del benessere nel territorio di Cascina. Per aggregare in un unico valore di sintesi un set di valori di natura differente si è dovuto, in prima istanza, riportare tutte le variabili a misure tra loro confrontabili. Considerando le caratteristiche e le peculiarità del presente rapporto di ricerca, si è così deciso di ricorrere all'utilizzo dei numeri indici a base fissa moltiplicati per 100. Questa metodologia di trasformazione, frequentemente utilizzata nelle analisi economico-sociali, risulta del resto utile negli studi sulla dinamica temporale di fenomeni riferiti ad aggregati differenti. In particolare, un *numero indice* semplice si definisce come il rapporto tra due valori di uno stesso fenomeno misurato in due tempi (o spazi) diversi. Se si prende in esame una serie di misure riferite ad un carattere (ad esempio, la percentuale di raccolta differenziata nel Comune di Cascina), $x_0, x_1, x_2, \dots, x_T$, effettuate nel tempo, per cui $t \in \{0, 1, 2, \dots, T\}$ è uno dei momenti dell'osservazione e si fissa un istante b , che viene detto base, $b_t = x_t/x_b$ è il numero indice semplice riferito al tempo t con base al tempo b . Nel presente studio abbiamo preso come anno base il valore del primo anno per cui i dati sono disponibili (che viene ad assumere valore 100 in quanto pari a $b/b \cdot 100$), rapportando pertanto ad esso i dati relativi agli altri anni che fanno parte della serie storica. Il numero indice così costruito mostra proprietà vantaggiose: è sempre positivo, fornisce variazioni relative ed è indipendente dall'unità di misura in cui sono espresse le grandezze considerate. Proprio sulla base di queste proprietà, i numeri indici rappresentano un'adeguata soluzione al problema del confronto fra gruppi di misure riferite a tempi e a situazioni differenti,

dunque non direttamente confrontabili. L'andamento dei numeri indice negli anni e per ciascuna variabile è stato poi riportato in un grafico – in tutto sette, uno per ognuna delle dimensioni in cui si articola questo rapporto di ricerca – che evidenzia, proprio rispetto all'anno definito come base (i.e., il 2000), la dinamica della variabile di riferimento. Ciascuno dei grafici, inoltre, contempla al proprio interno, oltre all'andamento delle singole variabili, anche quello dell'indice composito della singola dimensione. La metodologia impiegata prevede, infine, l'elaborazione di un unico indice sintetico, che riassume l'andamento delle sette dimensioni considerate e rappresenta così l'evoluzione complessiva del benessere nel Comune di Cascina.

Nella costruzione di un indicatore di benessere per Cascina, quindi, dopo aver definito la scelta delle variabili e la loro normalizzazione, restano da chiarire il trattamento degli indicatori di segno negativo, l'imputazione dei dati mancanti e il metodo di aggregazione sia delle variabili normalizzate all'interno di un indice sintetico relativo a ciascuna delle dimensioni prese in esame sia degli indici sintetici riferiti alle sette dimensioni all'interno di un unico indice complessivo:

- *Trattamento degli indicatori negativi:* alcuni indicatori (ad esempio, il numero di incidenti stradali nel Comune di Cascina) si trovano in una relazione inversamente proporzionale rispetto al perseguimento del benessere e, pertanto, devono essere considerati come “negativi” nella costruzione dell'indicatore composito. In questi casi, i numeri indice sono stati costruiti a partire dal reciproco dei dati: un aumento nel numero indice mostra così un miglioramento del fenomeno rispetto al benessere del territorio oggetto di indagine.
- *Imputazione dei dati mancanti:* alcuni indicatori sono stati costruiti sulla base di una serie storica più breve rispetto a quella di riferimento (ad esempio, dal 2004 al 2011), oppure con delle lacune al suo interno (ad esempio, qualora i dati siano raccolti ogni due anni). Quando si costruiscono indici sintetici, tuttavia, è necessario che i dati di partenza siano disponibili e rappresentativi per l'intero arco temporale considerato. Quindi, nel caso in cui non vi siano i dati relativi ai primi (oppure agli ultimi) anni della serie storica 2000-2011, il valore del primo (o dell'ultimo) anno per cui i dati sono disponibili è stato imputato a tutti gli anni in cui si riscontra la mancanza di dati. Nel caso in cui, invece, esistano delle lacune tra due o più anni all'interno della serie storica (ad esempio se vi sono dati per il 2005 e il 2007, ma non per il 2006), è stato imputato il valore medio tra gli estremi dell'intervallo (quindi, nell'esempio sopra considerato, il valore medio tra quelli del 2005 e del 2007).
- *Metodo di aggregazione:* attraverso una media aritmetica semplice sono calcolati gli indici compositi relativi ai singoli domini e l'indice sintetico di benessere di Cascina; ciò significa che il modello si basa sull'assegnazione dello stesso peso a tutte le dimensioni ricomprese nella misurazione del benessere.

3. COME SI VIVE A CASCINA? LE DIMENSIONI DEL BENESSERE SOSTENIBILE

In base ai rilievi di natura teorica e metodologica avanzati nei precedenti paragrafi, è forse possibile intuire quale sia il collocamento e la funzione del presente rapporto nel quadro del processo deliberativo connesso al Bilancio partecipativo del Comune di Cascina. Da un lato, infatti, esso può rappresentare una guida utile per comprendere la natura e le caratteristiche delle diverse dimensioni che concorrono a determinare la qualità della vita a Cascina. Dall'altro, proprio perchè il rapporto si rivolge all'identificazione dei punti di forza e delle criticità del territorio, sono implicitamente contenute al suo interno indicazioni di *policy* che possono essere tenute in considerazione dagli amministratori locali nel perseguire obiettivi di benessere sostenibile. Inoltre – e si tratta forse dell'aspetto più rilevante – avere a disposizione uno strumento come questo può aiutare i cittadini stessi – come deliberatori nel Bilancio partecipativo, ma più in generale come soggetti della sfera pubblica chiamati ad articolare l'interesse generale attraverso una formazione razionale delle decisioni – a essere meglio informati sulle determinanti del benessere e pertanto ad allargare, qualificandolo ulteriormente, il proprio orizzonte di comprensione e di scelta.

Nell'impianto teorico e nella metodologia sopra descritti, del resto, è ricompreso il paradigma di benessere alla base di questo rapporto (così come di tutta la produzione scientifica di Sbilanciamoci!): un paradigma guidato da un'ispirazione normativa che consiste nell'immaginare e auspicare un sistema locale di produzione, distribuzione e consumo pienamente sostenibile sotto il profilo ambientale, sociale ed economico e un territorio – in questo caso, quello del Comune di Cascina – in cui i servizi sociali e sanitari siano di qualità e per tutti, la partecipazione alla vita culturale, sociale e politica un carattere distintivo della collettività, le pari opportunità al centro del patto di cittadinanza. Si tratta di elementi che incidono con ogni evidenza sul benessere dei cittadini, chiamando in causa tanto il ruolo degli amministratori pubblici quanto il coinvolgimento della comunità locale. Una circolarità, questa, che evoca in modo più o meno esplicito il dettato della sussidiarietà nella promozione di un percorso virtuoso di interazione tra cittadinanza attiva e rappresentanti istituzionali, come avviene, ad esempio, nel caso della raccolta differenziata, in cui la collaborazione degli utenti del servizio è condizione imprescindibile del successo dell'impresa, oppure, naturalmente, nella realizzazione di un Bilancio partecipativo, là dove alla deliberazione dei cittadini fa seguito l'implementazione, da parte dell'autorità politica, dei programmi e degli indirizzi indicati in sede deliberativa. Qui di seguito verranno presentate le sette dimensioni prese in esame, le variabili selezionate per queste dimensioni e, infine, l'analisi dei risultati conseguiti, dal 2000 a oggi, dal Comune di Cascina nei sette macroindicatori, dall'Ambiente alle Partecipazione.

3.1. AMBIENTE

Il benessere di una comunità è fortemente condizionato dall'ambiente in cui vive. Una più avanzata conoscenza scientifica da parte delle amministrazioni pubbliche e una maggiore “coscienza ecologica” da parte degli stessi cittadini hanno messo in luce come le tipologie di produzione e consumo, l'uso di risorse ed energia, l'offerta di servizi, possano modificare in maniera rilevante le condizioni ambientali. Per questo, nella misurazione del benessere di un territorio è necessario considerare sia l'impatto delle attività antropiche, sia le azioni di tutela ambientale intraprese dai cittadini e dalle amministrazioni locali.

Da un lato, dunque, vi è la necessità di misurare quanto l'attività umana (economica, sociale, ecc.) produca conseguenze concrete (spesso negative) sulla qualità e le condizioni dell'ecosistema, dall'altro si pone l'obiettivo di valutare e comprendere gli effetti delle politiche pubbliche volte alla riduzione di queste conseguenze negative. Per essere chiari, se si vuole diminuire l'impatto negativo delle attività dell'uomo sull'ambiente è importante produrre meno rifiuti e consumare meno energia, ma è altrettanto importante che ci siano politiche destinate ad aumentare il tasso di raccolta differenziata e a produrre energia da fonti rinnovabili.

Alla luce di queste considerazioni, pertanto, nel macroindicatore Ambiente sono state individuate 8 variabili, 4 di *policy* e 4 di impatto. Tra le prime rientrano la disponibilità e la consistenza di piste ciclabili, verde urbano e zone a traffico limitato, così come la percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani nel Comune di Cascina – ricordiamo qui che già il Decreto Ronchi (D. Lgs. 22/97) aveva fissato dei target nazionali per questa prassi, che consistevano nel raggiungimento di una soglia minima pari al 35%. Si tratta di variabili direttamente connesse all'attuazione di programmi politici e indirizzi operativi da parte delle autorità comunali, sia per arginare il peso dell'inquinamento, sia per assicurare una gestione sostenibile dell'ambiente in termini di fruibilità per i residenti di spazi privi del congestionamento legato al traffico veicolare.

Tra le variabili di impatto ambientale, riconducibile all'azione e alla presenza dell'uomo – o meglio alla pressione ambientale esercitata dall'uomo – all'interno di un determinato territorio, sono invece compresi i livelli di emissione di agenti inquinanti (attraverso la media delle quantità rilevate di ossidi di azoto, particolato fine e monossido di carbonio) nell'aria, l'ammontare procapite dei rifiuti urbani prodotti ogni anno, il numero di siti contaminati e il volume di circolazione di mezzi privati nel Comune di Cascina.

Tabella 1. Le variabili della dimensione Ambiente

MACROINDICATORE	VARIABILI	DESCRIZIONE	FONTE	ANNI
AMBIENTE	Emissioni*	Indicatore sintetico sulla presenza nell'aria di particolato fine, ossidi di azoto, monossido di carbonio	ARPAT	2000-2011
	Rifiuti urbani*	Chilogrammi di rifiuti solidi urbani prodotti per abitante	Ufficio Statistica della Provincia di Pisa	2000-2010
	Raccolta differenziata	Percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani	Ufficio Statistica della Provincia di Pisa	2000-2010
	Circolazione di mezzi privati*	Numero di automobili ogni 100 abitanti	ACI	2000-2009
	Zone a traffico limitato	Metri quadri per abitante di zone a traffico limitato	Ecosistema Cascina e Comune di Cascina	2006; 2011
	Piste ciclabili	Metri lineari di piste ciclabili	Ecosistema Cascina e Comune di Cascina	2006; 2011
	Verde urbano fruibile	Metri quadri per abitante di verde urbano fruibile	Ecosistema Cascina e Comune di Cascina	2006; 2011
	Siti contaminati*	Numero di siti contaminati	Ecosistema Cascina e Comune di Cascina	2009-2011

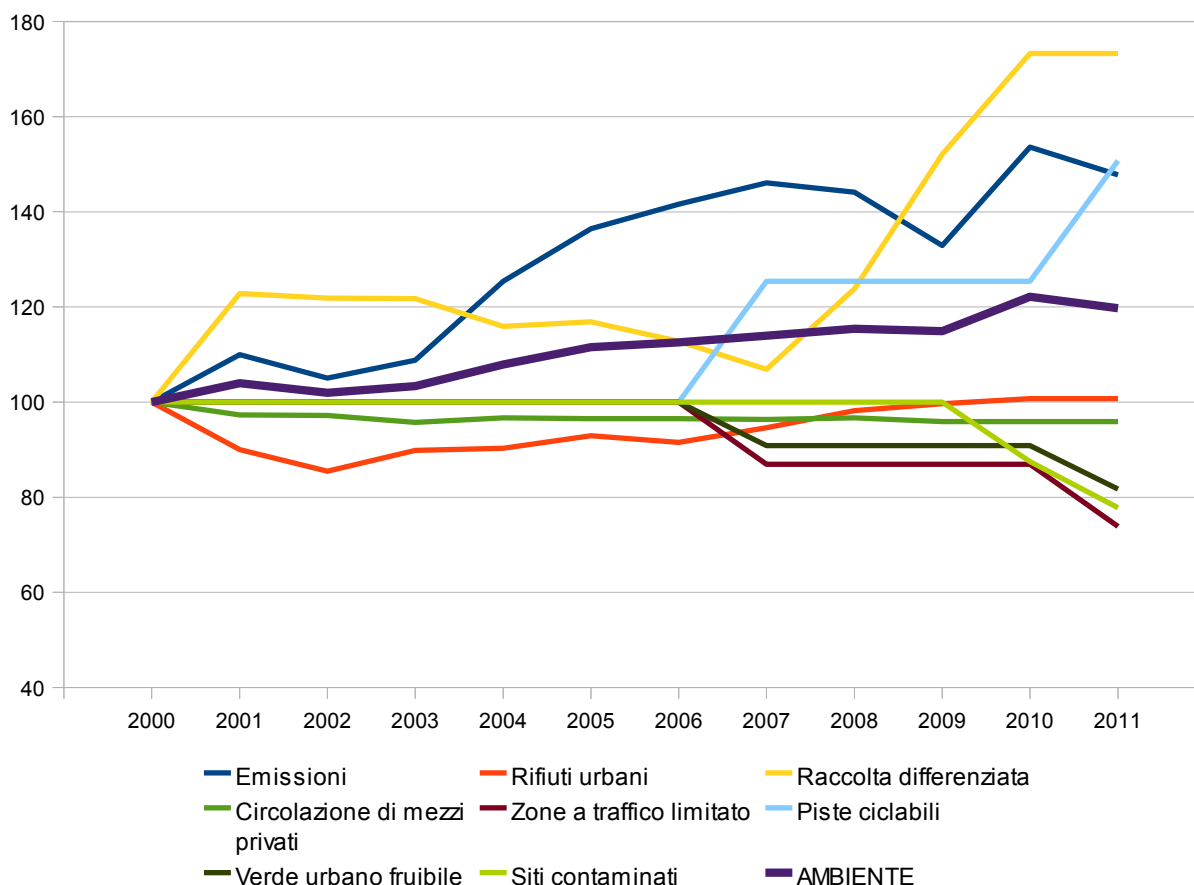
N.B. Le variabili seguite dall'asterisco registrano valori inversamente proporzionali rispetto al perseguimento del benessere nel Comune di Cascina. Un elevato valore dei dati riferiti a queste variabili indica pertanto un risultato negativo in termini di qualità della vita, e viceversa.

Il grafico 1 riportato qui sotto delinea l'evoluzione nel tempo sia dei singoli indicatori della dimensione Ambiente sia dell'indice sintetico – rappresentato dalla linea di colore viola, di maggior spessore rispetto alle altre – che somma le otto variabili considerate nell'analisi. Nell'insieme si evidenzia così un trend positivo, dovuto principalmente al significativo incremento (soprattutto dopo il 2007) della percentuale di rifiuti sottoposti a raccolta differenziata, che passa dal 19,8% nel 2000 al 34,3% nel 2010. Questo risultato, senz'altro non trascurabile, appare però ancora lontano dal traguardo del 50% previsto dalla normativa nazionale per il 2010. Il miglioramento complessivo della condizione ambientale nel Comune di Cascina è inoltre legato alla riduzione della quota di emissioni registrate nelle stazioni di rilevazione di inquinamento atmosferico (e in particolare delle emissioni di monossido di carbonio) e alla maggiore disponibilità di percorsi ciclabili, la cui estensione è passata dai 16.500 metri del 2006 ai 24.877 metri dell'ultimo anno, grazie alla realizzazione di ulteriori piste nell'area urbana che sono andate ad aggiungersi a quella già presente, l'unica nel primo anno per cui è stato raccolto il dato, sviluppata principalmente lungo la sponda dell'Arno. Gli altri indicatori presi in considerazione all'interno della dimensione Ambiente, mostrano invece un andamento sostanzialmente costante oppure in lieve peggioramento. Il primo

caso è relativo al numero di automobili ogni 100 abitanti e alla quota procapite di rifiuti solidi urbani prodotti annualmente che, nonostante abbia oscillato negli anni tra un valore compreso tra i 537 e i 633 chilogrammi per abitante, torna a presentare nel 2011 valori prossimi a quelli del 2000.

Nel Comune di Cascina le criticità più spiccate in ambito ambientale si registrano tuttavia nella tutela del verde urbano fruibile – diminuito per singolo abitante e attualmente al di sotto degli standard urbanistici nazionali –, nella protezione delle caratteristiche qualitative dei terreni, delle acque superficiali e sotterranee – per cui si registra un incremento dei siti contaminati nei tre anni per cui è stato possibile raccogliere i dati –, e nella disciplina delle zone a traffico limitato. La regolamentazione della circolazione stradale nel centro storico di Cascina ha comportato infatti una riduzione dei metri quadri per abitante delle zone a traffico limitato tra il 2006 e il 2010 – passati da un valore pari a 2,4 a 1,77 – a testimonianza della scarsa incisività degli interventi necessari per il decongestionamento del traffico all'interno del Comune. Resta da sottolineare il fatto, però, che per una valutazione complessiva dell'effettività degli indirizzi del governo locale volti a limitare il traffico cittadino, sarebbe necessario considerare le conseguenze delle disposizioni in vigore dal 2 aprile 2012, che non rientrano nell'arco di tempo considerato dalla nostra analisi.

Grafico 1. Andamento degli indicatori ambientali nel Comune di Cascina



3.2. ECONOMIA E LAVORO

La dimensione Economia e lavoro è indirizzata all'analisi della condizione economica, produttiva e occupazionale del territorio di Cascina. Teoricamente, sarebbe importante che le variabili relative a questo ambito fossero integrate da altre variabili in grado di indagare le situazioni di esclusione sociale e la distribuzione della ricchezza su scala locale. Tuttavia, queste informazioni non sono disponibili a livello comunale. Inoltre, le evidenze relative al reddito e all'occupazione, determinanti per il benessere materiale delle persone, non vengono pubblicate a livello disaggregato: ciò comporta la necessità di trovare delle *proxy*. Tenendo in debita considerazione questo *caveat*, all'interno del macroindicatore Economia e lavoro sono contenute sei variabili che si rivolgono alla situazione economica, al mercato del lavoro e al tessuto imprenditoriale del territorio di Cascina.

Per quanto riguarda il versante economico, come detto sopra, non ci sono dati relativi al reddito in serie storica. Si è così deciso di considerare il reddito imponibile delle persone fisiche ai fini delle addizionali Irpef dei residenti nel Comune di Cascina. Per comprendere l'andamento della ricchezza degli abitanti del Comune per tutti gli anni considerati nella presente ricerca, inoltre, è stata presa in considerazione come *proxy* della ricchezza del territorio l'ammontare dei depositi accumulati presso le banche. Si è consapevoli dei limiti che una misura come questa comporta, soprattutto dal punto di vista distributivo: essa, infatti, non riesce a cogliere in che modo la ricchezza sia effettivamente ripartita tra la popolazione di Cascina. Tuttavia, resta il fatto che l'andamento registrato nel tempo da questo indicatore fornisca un'indicazione valida di come la ricchezza della popolazione si sia mossa in questi anni. Rispetto al tema del mercato del lavoro, poi, si è cercato di tener conto dell'evoluzione della condizione occupazionale nel Comune di Cascina, a partire dal presupposto che la disponibilità di un lavoro costituisca un fattore fondamentale per assicurare il benessere (non solo materiale) delle persone.

A tal proposito, occorre ribadire che l'Istat non pubblica i dati relativi ai tassi di occupazione, disoccupazione e attività per i Comuni italiani; di conseguenza, sono state utilizzate le evidenze in merito agli iscritti presso il Centro per l'impiego della Provincia di Pisa, per cui sono reperibili dati disaggregati per Comune di residenza. A tutto ciò si aggiunge il dato sul rapporto tra comunicazioni di avviamento al lavoro e cessazioni di lavoro, che permette di cogliere la dinamica del mercato occupazionale. Per valutare la condizione del sistema imprenditoriale di Cascina, infine, sono stati considerati due indicatori relativi alla sua consistenza e vivacità: il numero di imprese e unità locali attive registrate alla Camera di Commercio della Provincia di Pisa e il rapporto tra imprese iscritte e cessate, un dato che consente di verificare la tenuta del tessuto dell'imprenditoria locale.

Tabella 2. Le variabili della dimensione Economia e lavoro

MACROINDICATORE	VARIABILI	DESCRIZIONE	FONTE	ANNI
ECONOMIA E LAVORO	Imprese e unità locali	Numero di imprese e unità locali attive	Camera di Commercio della Provincia di Pisa	2000-2011
	Vivacità imprenditoriale	Rapporto tra imprese iscritte e cessate	Camera di Commercio della Provincia di Pisa	2000-2011
	Reddito imponibile medio	Media dei redditi dichiarati ai fini dell'addizionale IRPEF ai valori del 2011	Ufficio Statistica della Provincia di Pisa	2004-2010
	Sofferenza occupazionale*	Numero di iscritti ai Centri per l'impiego	Centro per l'impiego della Provincia di Pisa	2006-2010
	Vivacità occupazionale	Rapporto tra comunicazioni di avviamento al lavoro e cessazioni di lavoro	Centro per l'impiego della Provincia di Pisa	2006-2010
	Depositi bancari	Depositi bancari medi ogni 100 famiglie (milioni di euro al valore del 2011)	Ufficio Statistica della Provincia di Pisa	2000-2011

N.B. Le variabili seguite dall'asterisco registrano valori inversamente proporzionali rispetto al perseguimento del benessere nel Comune di Cascina. Un elevato valore dei dati riferiti a queste variabili indica pertanto un risultato negativo in termini di qualità della vita, e viceversa.

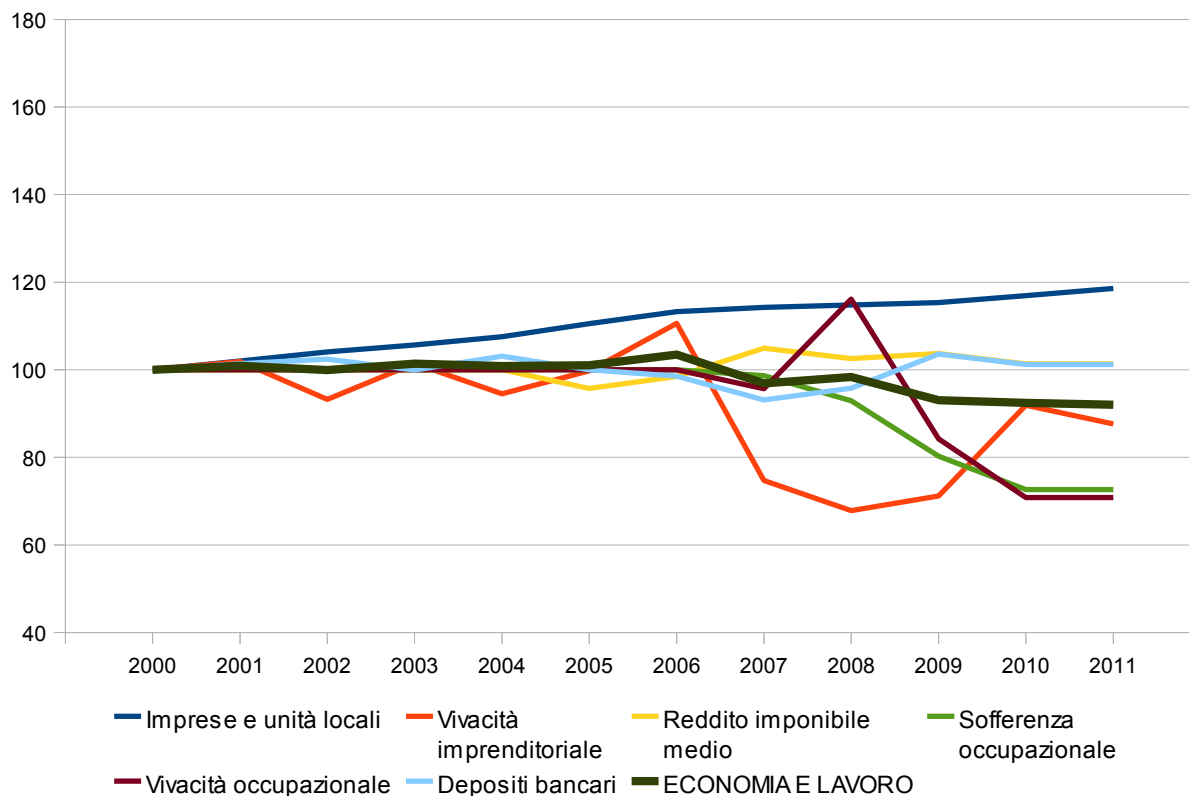
Nella dimensione Economia e lavoro si evidenzia un peggioramento dell'indice sintetico (si veda la linea di colore verde scuro nel grafico 2), soprattutto dopo il 2008, anno in cui la crisi comincia a manifestare in modo più acuto i suoi effetti su crescita e occupazione. Questo andamento negativo è dettato innanzitutto da un aumento, negli ultimi tre anni, della fragilità del sistema produttivo e occupazionale di Cascina. Il grafico 2 attesta che, tra le sei variabili considerate nel macroindicatore, soltanto quella relativa al numero di imprese e unità locali attive nel territorio del Comune di Cascina mostri valori significativamente più alti rispetto all'anno base di riferimento, con una crescita superiore al 18% tra il 2000 e il 2011.

Si tratta di un riscontro positivo, che tuttavia appare controbilanciato da un evidente e costante inaridimento della vivacità imprenditoriale – misurata tramite il rapporto tra le imprese iscritte alla Camera di Commercio della Provincia di Pisa e quelle cessate –, dato che mette in luce come vi sia stato (dopo una crescita, anche se lenta, tra il 2005 e il 2007) un forte rallentamento nella dinamica produttiva del territorio. Questo vale in particolare per il periodo compreso tra il 2007 e il 2009, quando il numero delle imprese che hanno chiuso risulta superiore a quello delle attività avviate: nel 2008, anno in cui questo divario è il più ampio in assoluto, le imprese cessate sono 332, quelle iscritte 295.

Tutto ciò, come è del resto prevedibile, ha inciso negativamente sulla struttura locale del mercato del lavoro. In questo caso, i lavoratori disponibili residenti a Cascina iscritti al Centro per l'impiego della Provincia di Pisa sono passati da 2.830 nel 2006 a 3.897 nel 2010, a testimonianza di una crescente sofferenza occupazionale nel territorio comunale. Una conferma ulteriore viene peraltro dall'analisi del rapporto tra le comunicazioni di avviamento e le comunicazioni di cessazione dei rapporti di lavoro, che si è progressivamente assottigliato tra il 2006 e il 2010.

In particolare, il segnale più preoccupante è legato al fatto che nell'ultimo anno di raccolta dei dati, il 2010, le cessazioni di lavoro sono superiori in valore assoluto alle comunicazioni di avviamento: se nel 2006 gli avviamenti erano pari a 4.750 e le cessazioni a 3.994, nel 2010 diventano, rispettivamente, 2.324 e 2.759. Infine, le variabili economiche che approssimano il reddito e il livello di risparmio dei cittadini e delle famiglie di Cascina – cioè la media dei redditi dichiarati ai fini dell'addizionale IRPEF e i depositi bancari ogni 100 famiglie – mostrano un andamento costante nel tempo che segnala, a sua volta, una buona disponibilità di ricchezza sul territorio comunale grazie alla quale – probabilmente – la popolazione locale è stata in grado, almeno finora, di fronteggiare le ripercussioni più negative della crisi economica negli anni immediatamente successivi al suo manifestarsi.

Grafico 2. Andamento degli indicatori economici e del lavoro nel Comune di Cascina



3.3. SALUTE

Gli indicatori che misurano le condizioni generali di salute dei cittadini e il funzionamento del sistema sanitario rivolto a garantirne il soddisfacimento sono centrali per contribuire a disegnare la mappa del benessere di un territorio: la sicurezza di essere curati adeguatamente e in tempi brevi è un elemento imprescindibile nella definizione della qualità della vita all'interno di un territorio. Il diritto alla salute, inoltre, non solo è previsto dalla nostra Costituzione, ma la sua realizzazione è preconditione della coesione sociale e civile, di una “buona economia”, di un soddisfacente rapporto con le istituzioni. La tutela della salute costituisce in tal senso un Pilastro del nostro sistema di *welfare* e, al contempo, una cartina tornasole per valutare la tutela dei diritti fondamentali del cittadino.

Il macroindicatore Salute contempla cinque variabili che forniscono informazioni sull'offerta sanitaria e ospedaliera e la prevenzione nel territorio di riferimento dell'Azienda USL5-Zona Pisana, che comprende i Comuni di Pisa, Calci, Cascina, Fauglia, Lorenzana, Orciano Pisano, San Giuliano Terme, Vecchiano, Vicopisano e annovera la presenza di 17 presidi distrettuali. In questo contesto, l'unico dato riferito esclusivamente al Comune di Cascina riguarda il numero di incidenti stradali, un dato che si è deciso di impiegare poiché coglie aspetti legati sia alla salute della popolazione sia ai comportamenti individuali ed è in grado di fornire indicazioni sulle politiche sanitarie di gestione di interventi d'emergenza e su indirizzi politici rivolti all'educazione civica degli abitanti e alla prevenzione dei rischi stradali.

È stato poi considerato il dato sulla mortalità evitabile, che rappresenta una buona misura di qualità del sistema sanitario di un territorio e di impatto delle politiche sanitarie attuate. Esso viene calcolato come media dei giorni di vita persi in un'età compresa tra 0 e 74 anni a causa di motivi evitabili attraverso l'adozione di opportune pratiche sociosanitarie: un servizio di 118 più rapido nei casi di infarto, un monitoraggio accurato delle malattie curabili (come quelle circolatorie), della qualità e salubrità dell'ambiente, la prevenzione di comportamenti scorretti (fumo, alcol...).

La qualità dell'offerta sanitaria territoriale è stata valutata a partire, da un lato, dal dato relativo al numero di posti letto nei presidi ospedalieri della USL5-Zona Pisana e, dall'altro lato, dalla fornitura del servizio di Assistenza Domiciliare Integrata (ADI), organizzato dalle USL in collaborazione con i Comuni. La decisione di includere il riscontro sull'ADI nasce dalla consapevolezza che l'ospedalizzazione, in particolare per alcune categorie di pazienti e di patologie, non sia sempre e comunque la soluzione migliore e che, proprio per questo motivo, sia opportuno

prendere in considerazione l'adozione di servizi alternativi di assistenza territoriale, di norma più flessibili e più efficaci rispetto a quelli forniti all'interno delle strutture ospedaliere.

In questo senso l'ADI permette ai cittadini che ne hanno bisogno di essere assistiti a casa con programmi personalizzati, evitando le tradizionali prassi di ricovero in ospedale o in casa di cura. L'obiettivo è dunque il miglioramento della qualità della vita del paziente e l'umanizzazione del trattamento sanitario in un contesto di cura il più possibile vicino alle esigenze e alle abitudini del degente.

Infine, sul fronte delle politiche sanitarie di prevenzione, è stata inclusa nel computo del macroindicatore Salute la variabile che monitora l'adesione da parte della popolazione che affrisce al comprensorio della USL5-Zona Pisana ai programmi di screening per la prevenzione dei tumori alla mammella, al collo dell'utero e al colon retto. Si tratta di buone pratiche che richiedono il coinvolgimento e l'adesione dei cittadini, sia attraverso la promozione da parte delle autorità sanitarie territoriali di campagne di informazione e sensibilizzazione pubblica, sia attraverso un'adeguata offerta del servizio di prevenzione.

Tabella 3. Le variabili della dimensione Salute

MACROINDICATORE	VARIABILI	DESCRIZIONE	FONTE	ANNI
SALUTE	Incidenti stradali*	Numero di incidenti stradali ogni 100 abit.	Comune di Cascina	2000-2011
	Mortalità evitabile*	Tasso di mortalità prematura per cause potenzialmente evitabili standardizzato per età nella USL5-Zona Pisana	ARS Toscana	2000-2007
	Assistenza domiciliare integrata	Numero di persone non autosufficienti seguite con assist. domic. integrata ogni 1.000 abitanti afferenti alla USL5-Zona Pisana	ARS Toscana	2004-2010
	Offerta ospedaliera	Numero totale di posti letto ogni 100.000 abitanti afferenti alla USL5-Zona Pisana	ARS Toscana	2004-2010
	Prevenzione tumori	Adesione media ai programmi prevenzione tumori alla mammella, al collo dell'utero e al colon retto nella USL5-Zona Pisana	ARS Toscana	2004-2010

N.B. Le variabili seguite dall'asterisco registrano valori inversamente proporzionali rispetto al perseguimento del benessere nel Comune di Cascina. Un elevato valore dei dati riferiti a queste variabili indica pertanto un risultato negativo in termini di qualità della vita, e viceversa.

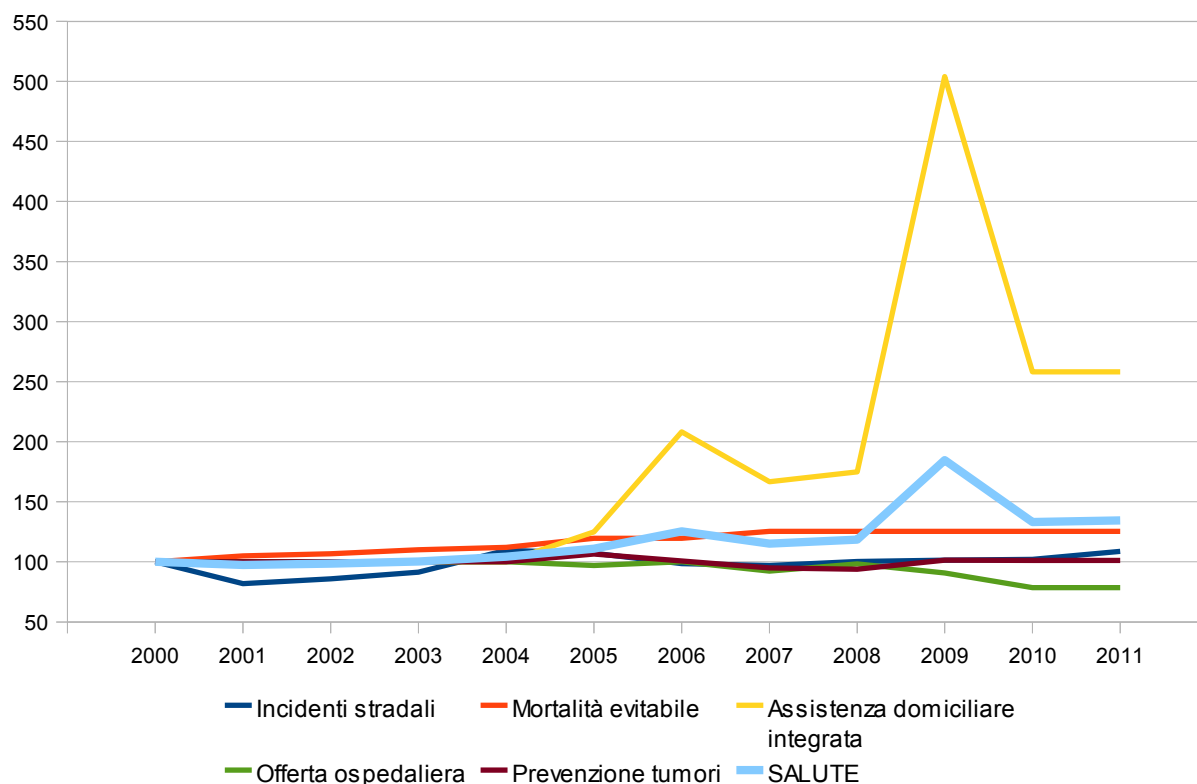
Il grafico 3 qui di seguito riporta l'andamento delle cinque variabili relative alla dimensione Salute e del loro valore medio, rappresentato dall'indice sintetico di color marrone e di maggior spessore rispetto agli altri.

Già ad un primo sguardo è possibile notare che il dato sull'ADI abbia un andamento molto diverso rispetto alle altre variabili, con significativi sbalzi verso l'alto e verso il basso che si ripercuotono significativamente sull'indice sintetico. Il rilevamento dell'ARS Toscana sull'assistenza domiciliare integrata indica infatti come nel 2009 gli utenti che usufruiscono di questo servizio siano addirittura quintuplicati rispetto al 2004 (il primo anno per cui il dato è disponibile), passando da 2,4 assistiti ogni 1.000 abitanti a 12,1. L'entità di questa variazione ha reso necessario ricorrere a una scala diversa sull'asse delle ordinate rispetto a quella dei grafici precedenti. Nel 2010 il numero degli assistiti si è però quasi dimezzato rispetto all'anno precedente e sarebbe necessario indagare se questa riduzione sia stata la conseguenza di alcune scelte di *policy* o di una minore disponibilità di risorse da destinare a un servizio personalizzato in grado di tenere conto dei bisogni dell'utente.

L'andamento complessivo delle altre variabili risulta invece molto più lineare, ed è possibile osservare nella maggior parte dei casi un lieve miglioramento. Ad esempio, il tasso di mortalità prematura per cause potenzialmente evitabili all'interno della USL5-Zona Pisana si è progressivamente ridotto fino al 2007 (l'ultimo anno per cui è disponibile il dato). Questo risultato positivo deve tuttavia essere ridimensionato tenendo in considerazione il fatto che, in base a quanto emerge dal Rapporto ERA *Mortalità evitabile per genere e Usl* del 2007, questa *performance* non risulta eccellente in termini assoluti a livello nazionale, ciò che avviene, invece, nel caso di altre USL toscane. Inoltre, rispetto al 2000 il numero di incidenti stradali a Cascina è cresciuto – sia in valore assoluto sia rispetto al numero di abitanti – tra il 2001 e il 2003, nel 2006 e nel 2007. Negli ultimi anni si è invece registrata un'inversione di tendenza, con una progressiva diminuzione dei sinistri rispetto al numero dei residenti, anche se occorre specificare che nel 2011 sono stati segnalati 305 incidenti, 21 in più rispetto quelli del 2000.

Da queste evidenze si può trarre un'indicazione sulla necessità di sviluppare una cultura della sicurezza stradale legata a una mobilità più sicura e sostenibile. Il dato sulla prevenzione dei tumori mostra invece una crescente adesione da parte della popolazione di riferimento ai programmi di screening, adesione che diminuisce soltanto tra il 2007 e il 2008 (nonostante non superi mai la soglia massima del 58,9% degli interessati rilevata nel 2005). L'unica variabile della dimensione Salute, infine, per cui si mostra un netto peggioramento è quella relativa all'offerta ospedaliera nella USL5-Zona Pisana: il numero totale dei posti letto disponibili è infatti sceso da 6,5 ogni 1.000 abitanti nel 2004 a 5,1 nel 2010.

Grafico 3. Andamento degli indicatori della salute nel Comune di Cascina



3.4. DIRITTI E CITTADINANZA

La crisi che stiamo vivendo non ha solo creato molte difficoltà all'economia, al lavoro e al sistema produttivo del paese, ma ha comportato la riduzione della spesa sociale e, di conseguenza, dei servizi sociali e di pubblica utilità per i cittadini. Tutto ciò ha inciso negativamente sui diritti delle persone e sull'esercizio di una piena cittadinanza democratica. Il *welfare* universalistico dei diritti (che pure con enormi limiti abbiamo conosciuto in Italia) rischia di diventare un *welfare* compassionevole, filantropico, fondato sui provvedimenti *una tantum*, sui bonus, sulle modeste elargizioni ai più poveri. La crisi e la riduzione della spesa pubblica aggravano le condizioni di esclusione sociale di intere categorie: giovani e donne, anziani e persone in condizione di non autosufficienza, disoccupati e lavoratori precari e sottoqualificati, immigrati.

In questo senso, è opportuno sottolineare che un reddito e un lavoro dignitosi rappresentano condizioni necessarie, ma non sufficienti per il benessere della collettività, benessere che dipende

anche dal pieno riconoscimento dei diritti e da un'adeguata fornitura di servizi sociali e prestazioni assistenziali. Tutto ciò vale, a maggior ragione, per i più deboli e vulnerabili, sui quali è rivolta appunto l'attenzione della dimensione Diritti e cittadinanza, e in particolare sulle famiglie, i diversamente abili, i migranti e gli anziani che vivono a Cascina. In totale sono 7 le variabili che compongono questa dimensione.

I *migranti* rappresentano, come è noto, una fascia di popolazione particolarmente soggetta a forme di discriminazione ed esclusione sociale. In questo senso, una delle informazioni più rilevanti al fine di una valutazione della loro integrazione nel territorio è quella relativa alla presenza e alla natalità degli stranieri residenti a Cascina. Inoltre, si è tenuto conto del loro inserimento nei vari livelli di istruzione scolastica. Sotto questo aspetto, si è costruito un indicatore dell'incidenza degli alunni stranieri sul totale degli alunni nelle scuole primarie e secondarie del Comune di Cascina.

Per valutare le condizioni in cui vivono le *famiglie* è stato preso in esame il diritto alla casa: l'abitazione è senza dubbio un bene necessario che deve essere garantito a tutti i cittadini, dal momento che è essenziale per la qualità della vita, la stabilità delle comunità e la salute stessa delle economie locali. A tal proposito, si è contemplato il numero di sfratti ogni 1.000 famiglie residenti a Cascina. Questo dato, inoltre, è significativamente integrato con i contributi di sostegno all'affitto concessi in rapporto alle richieste pervenute al Comune di Cascina, in modo tale da registrare la capacità, da parte dell'autorità comunale, di sostenere le famiglie in condizioni di difficoltà economica, che da sole non riescono a corrispondere i canoni d'affitto delle abitazioni in cui vivono.

Rispetto agli *anziani* e ai *diversamente abili*, infine, sono stati inseriti nel computo della dimensione Diritti e cittadinanza i dati riferiti alla spesa complessiva destinata a finanziare programmi di integrazione sociale per l'anzianità (contributi di assistenza economica e domiciliare, residenze a gestione diretta e in convenzione, vacanze e attività motorie...) e la disabilità (contributi per aiuto personale, assistenza scolastica specialistica, casa famiglia, percorsi di accoglienza...) nel Comune di Cascina.

Tabella 4. Le variabili della dimensione Diritti e cittadinanza

MACROINDICATORE	VARIABILI	DESCRIZIONE	FONTE	ANNI
DIRITTI E CITTADINANZA	Sostegno all'affitto	Rapporto tra le domande accolte per contributi sugli affitti sul totale delle domande pervenute ogni 1.000 famiglie	Comune di Cascina	2000-2011
	Vulnerabilità abitativa*	Numero di sfratti ogni 1.000 famiglie	Comune di Cascina	2000; 2002; 2004; 2006; 2008; 2010; 2011

DIRITTI E CITTADINANZA	Incidenza popolazione straniera	Percentuale degli stranieri residenti sul totale dei residenti	Ufficio Statistica della Provincia di Pisa	2000-2011
	Contributo stranieri alla natalità	Percentuale di nascite da genitori stranieri sul totale delle nascite	Ufficio Statistica della Provincia di Pisa	2000-2011
	Integrazione scolastica stranieri	Incidenza media degli alunni stranieri nei livelli di istruzione (scuola primaria e secondaria)	Osservatorio Scolastico della Provincia di Pisa	2001-2009
	Integrazione diversamente abili	Spesa complessiva destinata a programmi per l'integrazione dei diversamente abili nel Comune di Cascina (al valore del 2011)	Società della Salute zona Pisana	2005; 2006; 2009; 2010
	Integrazione anziani	Spesa complessiva destinata a programmi per l'integrazione degli anziani nel Comune di Cascina (al valore del 2011)	Società della Salute della Toscana zona Pisana	2005; 2006; 2009; 2010

N.B. Le variabili seguite dall'asterisco registrano valori inversamente proporzionali rispetto al perseguimento del benessere nel Comune di Cascina. Un elevato valore dei dati riferiti a queste variabili indica pertanto un risultato negativo in termini di qualità della vita, e viceversa.

L'andamento, a partire dal 2000, degli indicatori relativi a Diritti e cittadinanza (riportato nel grafico 4), indica un trend positivo che sembra affermarsi in modo stabile e sostenuto dal 2003, come testimonia l'indicatore sintetico – di colore verde chiaro e di spessore maggiore rispetto agli altri – che somma le 7 variabili che compongono questa dimensione.

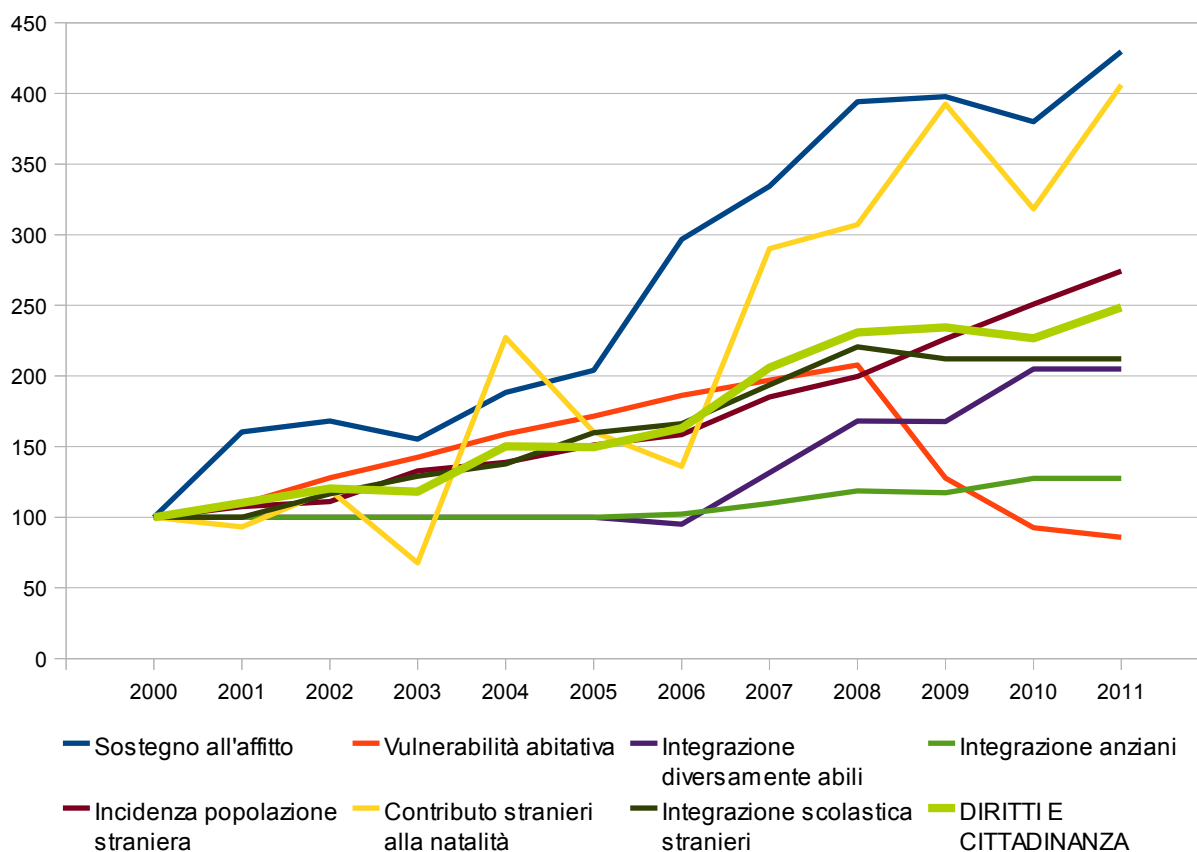
Si tratta di un miglioramento complessivo che si spiega innanzitutto con il ruolo giocato dalla popolazione migrante presente a Cascina. In particolare, spicca il dato sul contributo degli stranieri alla natalità, misurato attraverso la percentuale di nascite da genitori stranieri sul totale delle nascite registrate nel Comune, che passa dal 3% nel 2000 al 7% nel 2004, fino a raggiungere il 12,5% nel 2011. Parallelamente, si evince una tendenza evolutiva – chiara e costante, anche se meno spiccata rispetto al caso della variabile appena descritta – sia nella presenza degli alunni stranieri nella scuola primaria e secondaria, sia in quella di stranieri residenti sul totale dei residenti di Cascina, che, partendo dal 2,5% nel 2000, tocca quota 7% nel 2011.

Queste evidenze testimoniano il buon livello di integrazione degli stranieri, cosa che, a sua volta, lascia intendere il buon grado di attrattività del territorio comunale nei confronti della popolazione migrante che, evidentemente, riconosce in Cascina un luogo adatto e accogliente per stabilirsi, lavorare, studiare, fare figli. Da quanto si evince invece dai riscontri empirici relativi alla condizione abitativa delle famiglie di Cascina, sembra che il riflesso della crisi economica si faccia

sentire in modo piuttosto marcato. Da un lato, infatti, l'indicatore di vulnerabilità abitativa, che mostra il numero di sfratti ogni mille nuclei familiari, segnala in un primo momento un netto calo – dai 29 sfratti del 2000 ai 16 del 2008 –, salvo risalire decisamente dopo il 2008, raggiungendo i 37 sfratti nel 2010 e i 40 nel 2011. Dall'altro lato, aumentano esponenzialmente e in modo lineare i contributi sugli affitti erogati dal Comune, passando dalle 75 alle 381 domande di sostegno accolte, a testimonianza di un protratto sforzo da parte dell'amministrazione locale volto a sostenere economicamente le famiglie in difficoltà, che rischiano di perdere le proprie case.

Infine, segnali incoraggianti arrivano dai due indicatori riferiti alla spesa complessiva destinata all'implementazione di programmi per l'integrazione degli anziani e dei diversamente abili nel Comune di Cascina, che rivelano entrambi un trend di crescita, più evidente nell'ultimo caso, meno nel primo. Sulla base di queste indicazioni, è possibile concludere l'analisi della dimensione Diritti e cittadinanza segnalando il tendenziale incremento dei livelli di spesa pubblica a favore delle fasce della popolazione locale più vulnerabili e a rischio di esclusione registrato all'interno della serie storica 2000-2011. In tal senso, affrontare la crisi economica promuovendo anziché riducendo il sistema del *welfare* locale e la sua offerta, e con esso le ragioni dell'integrazione sociale alla base del patto di cittadinanza democratica, non appare un'eresia, né una sfida impossibile.

Grafico 4. Andamento degli indicatori dei diritti e della cittadinanza nel Comune di Cascina



3.5. ISTRUZIONE E CULTURA

La dimensione dell'istruzione e della cultura gioca un ruolo fondamentale per la qualità della vita. Nell'approccio allo sviluppo umano, infatti, è stato più volte ribadito che la dotazione di un adeguato bagaglio di saperi e competenze sia uno dei mezzi fondamentali per consentire alle persone di vivere la vita che desiderano, ampliando così la rosa delle loro opportunità e delle loro *capabilities*.

Si pensi, da un punto di vista teorico, agli studi pionieristici di Amartya Sen in materia, oppure, da un punto di vista pratico, all'inserimento di uno specifico indicatore sull'istruzione all'interno dell'Indice di Sviluppo Umano promosso – come ricordato nell'introduzione di questo studio – nel 1990 dall'UNDP nel suo *Rapporto sullo sviluppo umano*. Tutto questo sta a significare che una popolazione con un buon livello di istruzione, adeguatamente informata e inserita in modo stabile all'interno dei circuiti di formazione professionale e culturale, è in grado di assicurarsi le precondizioni necessarie a promuovere la qualità della vita di tutti e di ciascuno e, con essa, il benessere del territorio in cui vive.

Nel macroindicatore Istruzione e cultura sono presenti cinque indicatori volti a rappresentare sia il livello di istruzione della popolazione di Cascina sia le attività culturali svolte sul territorio, in termini di partecipazione del pubblico e di presenza di strutture adibite a eventi culturali e ricreativi. In primo luogo, pertanto, si è preso in esame il dato sui diplomati e quello sugli esiti scolastici. Nel primo caso – attraverso il numero degli alunni che hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado sul totale dei residenti nel Comune di Cascina di età compresa tra i 18 e i 19 anni – è possibile monitorare il raggiungimento della soglia di formazione intermedia da parte della popolazione giovanile di Cascina. Nel secondo caso, il dato sugli esiti scolastici è stato calcolato attraverso la percentuale media dei ritardi nella scuola primaria e secondaria di primo grado.

Rispetto al tema della cultura, invece, si è considerata una particolare voce del bilancio del Comune di Cascina: la spesa per gli eventi culturali e ricreativi. A questa si aggiungono due altre variabili. La prima riguarda il numero di utenti della Biblioteca Comunale di Cascina (un dato ottenuto attraverso il computo dei prestiti bibliotecari concessi ogni anno), la seconda, infine, si riferisce alla partecipazione del pubblico – e in particolare al dato annuale sul numero di spettatori – agli eventi teatrali organizzati presso la Città del Teatro di Cascina.

Tabella 5. Le variabili della dimensione Istruzione e cultura

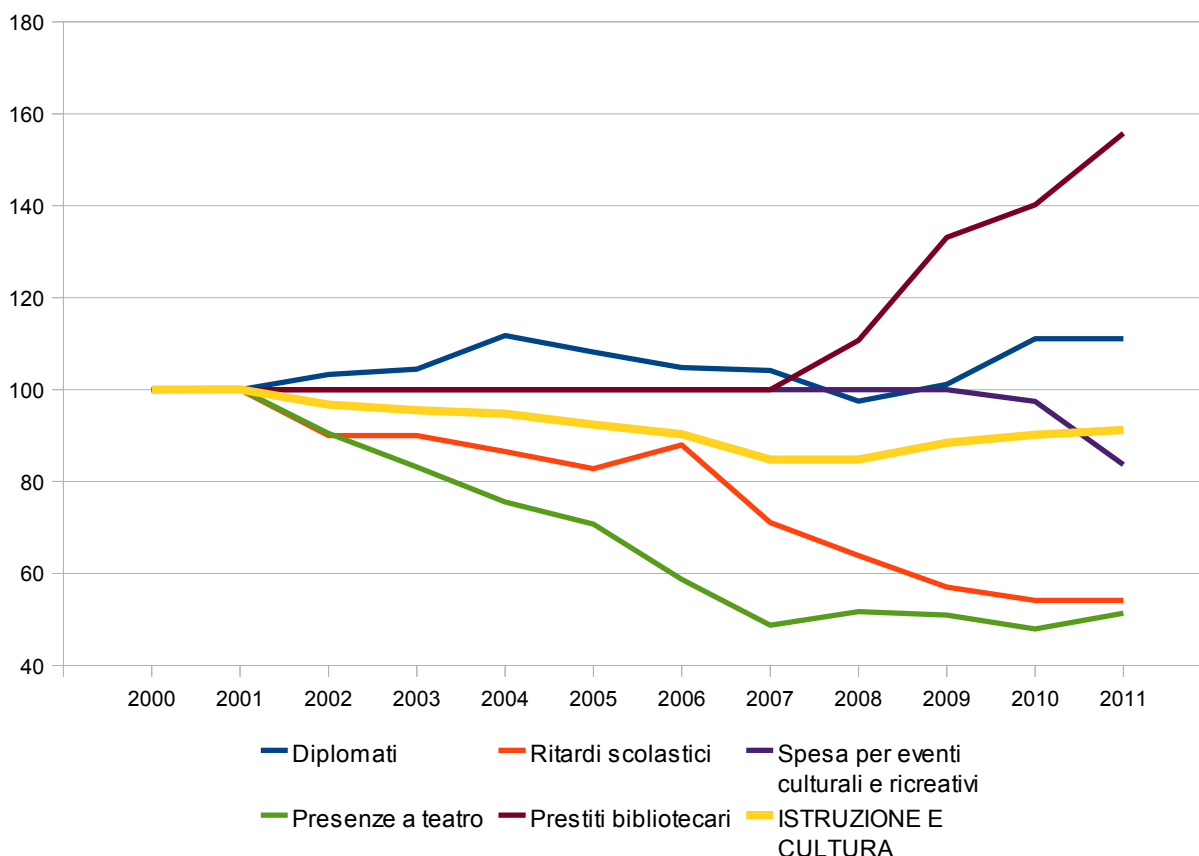
MACROINDICATORE	VARIABILI	DESCRIZIONE	FONTE	ANNI
ISTRUZIONE E CULTURA	Diplomati	Alunni che hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado sul totale dei residenti di 18-19 anni	Osservatorio Scolastico della Provincia di Pisa	2001-2010
	Ritardi scolastici*	Percentuale media dei ritardi nella scuola primaria e secondaria di primo grado	Osservatorio Scolastico della Provincia di Pisa	2001-2010
	Spesa per eventi culturali e ricreativi	Spesa per abitante del Comune di Cascina per eventi culturali e ricreativi	Comune di Cascina	2009-2011
	Presenze a teatro	Numero di spettatori che assistono alla programmazione della Città del Teatro di Cascina	Città del Teatro di Cascina	2000-2011
	Prestiti bibliotecari	Numero di prestiti effettuati dalla Biblioteca comunale di Cascina	Biblioteca Comunale di Cascina	2007-2011

N.B. Le variabili seguite dall'asterisco registrano valori inversamente proporzionali rispetto al perseguimento del benessere nel Comune di Cascina. Un elevato valore dei dati riferiti a queste variabili indica pertanto un risultato negativo in termini di qualità della vita, e viceversa.

Il grafico 5 riporta i risultati conseguiti a Cascina nelle cinque variabili che costituiscono il campo dell'istruzione e della cultura, evidenziando un trend complessivo (che si evince dalla curva disegnata dall'indicatore sintetico, spessa e di colore giallo) in lieve peggioramento dal 2000 al 2011, con punte negative registrate nell'arco temporale che va dal 2006 al 2008 e una (pur modesta) risalita nel corso degli ultimi tre anni considerati nell'analisi. Incidono in particolare su questo riscontro i dati relativi ai ritardi scolastici degli alunni che frequentano le scuole primarie e secondarie di primo grado – che aumentano in modo netto e lineare, passando da una quota pari al 3,8% nel 2000 ad una del 7,1% nel 2011 (il peggior risultato nei dodici anni coperti dall'indagine) – e al numero di spettatori che assistono alla programmazione della Città del Teatro di Cascina – con un numero totale di presenze che, partendo dalle 25.041 nel 2000, scende alle 15.912 nel corso dei sei anni successivi, attestandosi infine alle 15.009 nel 2011. A questo quadro che segnala una certa criticità nel Comune di Cascina, si aggiunge inoltre l'evidenza negativa – parziale, è bene sottolinearlo, in quanto riferita soltanto agli ultimi tre anni, dal 2009 al 2011 – legata alla spesa per abitante per gli eventi culturali e ricreativi del Comune, che scende dagli 11 euro circa ai 9 euro circa (la somma erogata dal Comune per questa voce di bilancio è pari infatti ai 487.301 euro nel 2009 e ai 416.512 nel 2011). Segnali positivi arrivano invece dai prestiti bibliotecari concessi dalla

Biblioteca Comunale di Cascina, cresciuti in modo esponenziale (dai 5.600 del 2007 ai del 9.200 del 2011), e dal numero dei diplomati, o meglio dalla percentuale degli alunni che hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado sul totale dei residenti nel Comune di Cascina di età compresa tra i 18 e i 19 anni: si va dal 36,6% nel 2001 al 40,6% nel 2010, passando per il peggior risultato della serie storica presa in esame, pari nel 2008 al 35,7% (questo dato del 2008 è, ad ogni modo, superiore alla media nazionale per lo stesso anno).

Grafico 5. Andamento degli indicatori dell'istruzione e della cultura nel Comune di Cascina



3.6. PARI OPPORTUNITÀ

Il macroindicatore Pari opportunità considera come elemento che qualifica il benessere all'interno di un territorio l'effettiva realizzazione delle pari opportunità fra uomo e donna. Il nostro è un paese, tuttavia, in cui le pari opportunità – un tema che, *a parole*, mette tutti d'accordo – non vengono pienamente garantite e le donne soffrono discriminazioni sul mercato del lavoro (un esempio eclatante e sconcertante è la disparità di trattamento salariale tra stipendi maschili e femminili, in

tutti i livelli retributivi) e gravi difficoltà nell'accesso alle cariche direttive all'interno delle imprese e delle istituzioni pubbliche. Indagare la dimensione delle pari opportunità, da questo punto di vista, costituisce un buon termometro per misurare sia la qualità della democrazia, sia la qualità della vita – degli uomini *così come* delle donne – in un determinato territorio.

Attraverso l'impiego di quattro variabili, il macroindicatore che viene qui proposto considera sia la partecipazione delle donne alla vita sociale, economica e politica, sia la presenza di strutture di supporto all'emancipazione femminile nel Comune di Cascina. In particolare, la partecipazione delle donne all'attività politica del territorio è misurata attraverso la quota media di donne presenti nelle Giunte e nei Consigli comunali che si sono succeduti nell'arco di dieci anni. La possibilità, da parte delle donne, di intraprendere una carriera politica appare infatti inficiata – da sempre, peraltro – da ostacoli di natura economica, familiare e, non da ultimo, culturale. L'aspetto relativo al mercato del lavoro è stato trattato, invece, monitorando la presenza delle donne nel mondo dell'economia: da un lato, il tasso di imprenditoria femminile, oltre che un decisivo elemento di *empowerment* delle donne, rappresenta un non trascurabile motore di sviluppo locale; dall'altro, il dato sul rapporto tra le imprese iscritte e cessate consente di cogliere in chiave dinamica la capacità delle imprese femminili nel Comune di Cascina di resistere di fronte alle difficoltà della crisi economica e al contempo di verificare, per così dire in controtuce, la loro competitività sul mercato.

Dal punto di vista del sostegno alle pari opportunità e all'emancipazione delle donne, si è poi considerata la disponibilità di posti in asili nido nel territorio comunale rispetto all'utenza potenziale; questo servizio educativo, infatti, è essenziale per garantire sia le precondizioni del percorso professionale delle donne sia la sostenibilità nel tempo della loro partecipazione al mondo del lavoro e alla vita economica di un territorio.

Tabella 6. Le variabili della dimensione Pari opportunità

MACROINDICATORE	VARIABILI	DESCRIZIONE	FONTE	ANNI
PARI OPPORTUNITÀ	Tasso di imprenditoria femminile	Percentuale di imprese femminili attive sul totale delle imprese attive	Camera di Commercio della Provincia di Pisa	2003-2011
	Vivacità imprenditoria femminile	Rapporto tra le imprese femminili iscritte e cessate	Camera di Commercio della Provincia di Pisa	2003-2011
	Asili nido	Numero di posti disponibili negli asili nido sugli utenti potenziali (bambini 0-3 anni)	Comune di Cascina	2008-2011
	Rappresentanza politica delle donne	Quota di donne presenti in Giunta e Consiglio comunali	Comune di Cascina	2000-2011

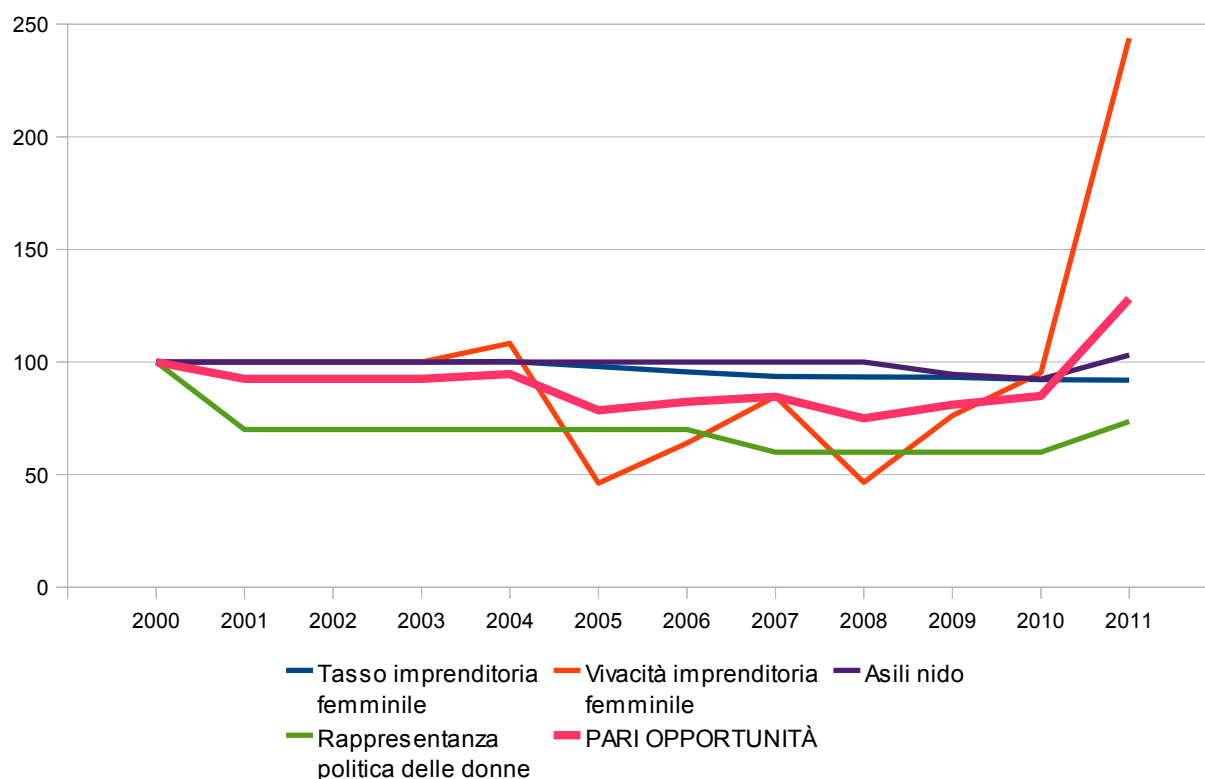
Il grafico 6 riporta l'andamento dei cinque indicatori relativi alle pari opportunità e dell'indice sintetico che ne riassume l'evoluzione complessiva. Quest'ultimo mette in luce che tra il 2001 e il 2010 il punteggio medio tra le variabili sia sempre stato al di sotto del valore del primo anno di analisi, e che soltanto nel 2011 si siano ottenuti risultati complessivi superiori a quelli del 2000.

L'incremento dell'indicatore sintetico tra il 2010 e il 2011 è imputabile principalmente al maggior numero di imprese femminili iscritte rispetto a quelle cessate nel 2011, quando, non a caso, sono state registrate presso la Camera di Commercio di Pisa 16 nuove imprese, contro le 5 che hanno comunicato il termine della propria attività. Si tratta di un segnale incoraggiante, che lascia intendere quale sia stata, nel territorio di Cascina, la risposta femminile alla crisi (in un contesto nazionale, peraltro, in cui le imprese guidate da donne sono spesso le prime a essere espulse dal mercato durante congiunture economiche negative). Analizzando l'andamento di questa variabile anche per gli anni precedenti, è tuttavia doveroso evidenziare valori molto disomogenei – quasi sempre al di sotto del valore dell'anno base –, a testimonianza della difficoltà di individuare precise linee di indirizzo e interventi di sistema in grado favorire l'iniziativa delle donne.

Considerando l'altra variabile relativa all'ambito dell'imprenditoria femminile, è possibile notare inoltre che il numero di imprese attive con una donna come titolare rapportato al totale delle imprese presenti sul territorio comunale riveli un andamento lievemente decrescente. Il tasso di imprenditoria femminile è infatti sceso dal 18,46% del 2000 al 16,96% del 2011: percentuali piuttosto basse anche in termini assoluti, se confrontate con altri territori, nazionali ed esteri. E la distanza nel confronto con altre realtà europee – là dove i tempi da dedicare alla vita privata e i tempi di lavoro sono conciliabili grazie a un sistema di *welfare* e di protezione sociale più incisivo – appare particolarmente ampia se si prendono in esame le evidenze in merito agli asili nido e alla rappresentanza politica delle donne. Nel Comune di Cascina, tuttavia, dai dati che è stato possibile raccogliere, risulta che l'offerta di posti negli asili nido rispetto all'utenza potenziale – in calo nel 2009-2010 – sia poi cresciuta a partire dal 2010, al fine di soddisfare le nuove esigenze dettate dall'incremento demografico sul territorio.

Il dato più controverso della dimensione Pari opportunità riguarda la quota di donne presenti in Giunta e Consiglio comunali: in seguito alle elezioni del 2001 si passa dal 26,32% al 18,42% di assessori e consiglieri di sesso femminile. La successiva tornata elettorale ha comportato un'ulteriore riduzione, poiché dal 2006 al 2010 Giunta e Consiglio di Cascina hanno visto la presenza di sei donne soltanto, il 15,79% del totale. Occorre tuttavia notare che nel 2011 – in seguito alle Amministrative del 15 e 16 maggio e alle modifiche statutarie in merito al numero complessivo di consiglieri e assessori – la percentuale relativa alla rappresentanza femminile a Cascina risalga fino a toccare 19,35.

Grafico 6. Andamento degli indicatori delle pari opportunità nel Comune di Cascina



3.7. PARTECIPAZIONE

Con il termine “partecipazione” si fa riferimento a tutte quelle pratiche e strumenti in grado di innalzare la qualità della democrazia locale, favorendo così il rafforzamento di una cittadinanza attiva e consapevole, il coinvolgimento dei cittadini nei processi di decisione politica e una maggiore sensibilità ai temi e ai problemi di interesse pubblico. L'aspetto partecipativo è peraltro strettamente connesso alla dotazione di capitale sociale di un territorio e alla diffusione di valori e norme condivise che spingano la popolazione a impegnarsi in attività politiche e sociali volte a promuovere il benessere della collettività, maturando un senso di appartenenza comunitaria. In questo senso, l'istituzione del Bilancio partecipativo da parte del Comune di Cascina deve essere interpretato e accolto positivamente come un passaggio importante in questa direzione.

Il macroindicatore Partecipazione si propone pertanto di analizzare – attraverso quattro indicatori – le condizioni dell'impegno civico e politico connesse al miglioramento della qualità della vita e della coesione sociale nel Comune di Cascina. Se si considera poi il fatto che in molti territori in cui si registra la presenza di un robusto capitale sociale, anche la capacità economica, il benessere diffuso e la qualità delle politiche pubbliche appaiono altrettanto forti, appare utile indirizzarsi al monitoraggio di tutte le attività che contribuiscano al consolidamento della vita

comunitaria – politica e sociale – di un territorio, sebbene siano al di fuori dei normali spazi e canali istituzionali. In particolare, ci riferiamo qui all'azione della società civile. A tal fine, è stato preso in considerazione nel macroindicatore Partecipazione il dato per Cascina sulle cooperative sociali, realtà che assumono un ruolo di primo piano all'interno dei territori, occupandosi della gestione di servizi sociosanitari ed educativi, oppure di attività finalizzate all'inserimento nel mercato del lavoro di persone svantaggiate. In secondo luogo, si è tenuto conto del dato che attesta la presenza a Cascina sia delle associazioni di volontariato sia delle associazioni di promozione sociale, che svolgono – entrambe – preziose attività di utilità sociale a favore di associati o terzi, senza scopo di lucro (non profit) e nel pieno rispetto della dignità e della libertà dei membri associati.

In questo senso, cooperative sociali, associazioni di promozione sociale e di volontariato rappresentano l'ossatura logistica e organizzativa di una società civile – intesa come regno delle *associazioni intermedie* retto dal principio dell'adesione volontaria – fortemente radicata nel territorio e collegata alla percezione di istanze e bisogni sociali, che promuove, attraverso la sua azione quotidiana, una pluralità di forme di impegno civico improntate alla tutela dei diritti dei cittadini, alla solidarietà e alla cooperazione. Il contributo di queste associazioni – in termini di attivazione sociale, radicamento territoriale, mobilitazione di risorse, elaborazione e diffusione di informazioni, pratiche e saperi – è dunque prezioso per la problematizzazione e la ridefinizione delle prospettive dello sviluppo e del benessere a livello locale. A tutto questo si aggiunge, infine, l'indicatore sull'affluenza media alle urne della popolazione di Cascina in occasione delle ultime elezioni europee, politiche generali, regionali, provinciali, comunali. Si tratta in questo caso di un indicatore “classico”, tradizionalmente utilizzato nelle indagini statistiche volte a indagare il tema della partecipazione politica all'interno di un determinato territorio di riferimento.

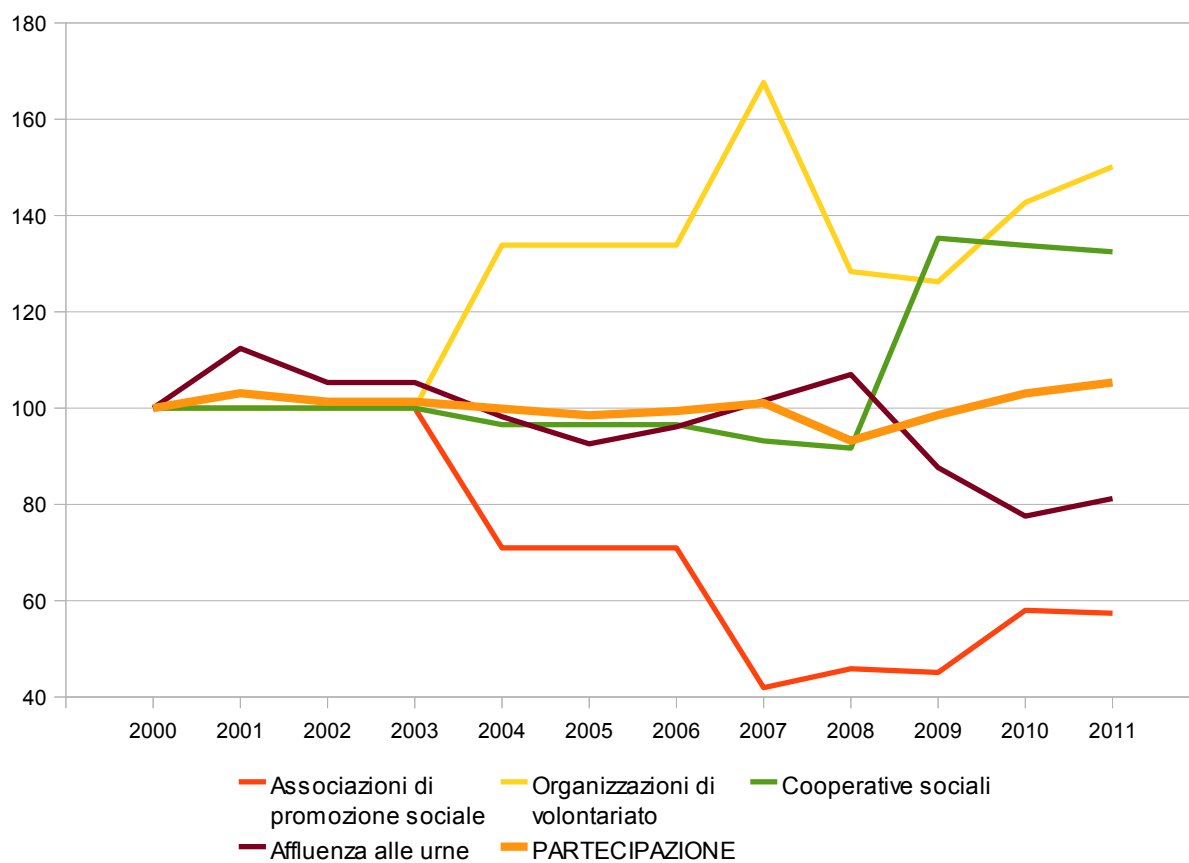
Tabella 7. Le variabili della dimensione Partecipazione

MACROINDICATORE	VARIABILI	DESCRIZIONE	FONTE	ANNI
PARTECIPAZIONE	Associazioni di promozione sociale	Numero di associazioni di promozione sociale ogni 10.000 abitanti	Ufficio Statistica della Provincia di Pisa	2003-2011
	Organizzazioni di volontariato	Numero di organizzazioni di volontariato ogni 10.000 abitanti	Ufficio Statistica della Provincia di Pisa	2003-2011
	Cooperative sociali	Numero di cooperative sociali ogni 10.000 abitanti	Ufficio Statistica della Provincia di Pisa	2003-2011
	Affluenza alle urne	Affluenza media alle elezioni europee, politiche, regionali, provinciali, comunali	Comune di Cascina	2000; 2001; 2004; 2005; 2006; 2008; 2009; 2010; 2011

Il grafico 7 relativo alla dimensione Partecipazione nel Comune di Cascina attesta l'andamento delle quattro variabili che ne fanno parte e dell'indice sintetico (segnalato dalla linea spessa di colore rosso scuro). Quest'ultimo non rivela significativi scostamenti, se non un lieve miglioramento (in particolare dal 2008 in poi), rispetto all'anno da cui parte il rilevamento dei dati, il 2000 anno indice. Si parte così da un valore pari a 100 nel 2000 fino a raggiungere quota 103,05 nel 2011, passando attraverso il picco più basso, registrato nel 2008, con un valore pari a 90,2. Come accennato, dal 2008 inizia la risalita. Occorre sottolineare, peraltro, che nel 2011 si registra il valore dell'indice sintetico della dimensione Partecipazione più alto di tutta la serie storica considerata in questa indagine. Tuttavia, nonostante l'andamento complessivo sia sostanzialmente lineare e privo di sbalzi verso l'alto o verso il basso, le evidenze relative alle singole variabili restituiscono un quadro decisamente più mosso e contrastante. In questo senso, nel Comune di Cascina, al dimezzamento del numero delle associazioni di promozione sociale dal 2003 al 2009 – da 20 a 10, salvo poi risalire a 13 nel 2011 – fa da contraltare il marcato aumento delle organizzazioni di volontariato, che passano dalle 10 del 2003 alle 17 del 2011 (varia di poco e in positivo, invece, il numero delle cooperative sociali, 2 fino al 2008, 3 dal 2009 in poi).

Il riscontro sulla partecipazione elettorale nel Comune di Cascina, misurato in termini di affluenza media alle elezioni europee, politiche generali, regionali, provinciali, comunali che si sono succedute dal 2000 al 2011, appare in linea con il clima di disaffezione che contraddistingue tutto il paese. In questo senso, il peggioramento che esso rivela non può certo stupire. L'indicatore che sintetizza queste evidenze all'interno del territorio comunale segna infatti un valore pari a 100 nel 2000, valore che scende drasticamente a 81,19 nel 2011, toccando addirittura quota 77,56 nel 2010, in corrispondenza con le ultime elezioni regionali, che hanno visto la presenza al seggio soltanto di poco più del 60% dei cittadini di Cascina aventi diritto al voto. Inoltre, altro elemento di riflessione degno di interesse, se fino al 2008 non si registrano drastici cali nell'affluenza alle urne rispetto al 2000, nei due anni successivi – in occasione delle elezioni provinciali ed europee del 2009 e di quelle regionali nel 2010 – la partecipazione politica subisce un forte ridimensionamento. Sono in tal senso significativi alcuni confronti: l'affluenza elettorale alle elezioni regionali tenutesi rispettivamente nel 2000 e nel 2010 ha fatto registrare nel primo caso il 77,88% di votanti, mentre nel secondo – come ricordato sopra – il 60,4%. Inoltre, in occasione delle elezioni politiche generali del 2001 si è recata al seggio l'87,57% della popolazione avente diritto, in quelle del 2008 l'83,32%. Infine, le elezioni provinciali del 2004 hanno visto la partecipazione del 76,29% degli elettori, contro il 67,99% di quelle del 2009.

Grafico 7. Andamento degli indicatori della partecipazione nel Comune di Cascina



4. CONCLUSIONI. L'INDICE SINTETICO DEL BENESSERE DI CASCINA

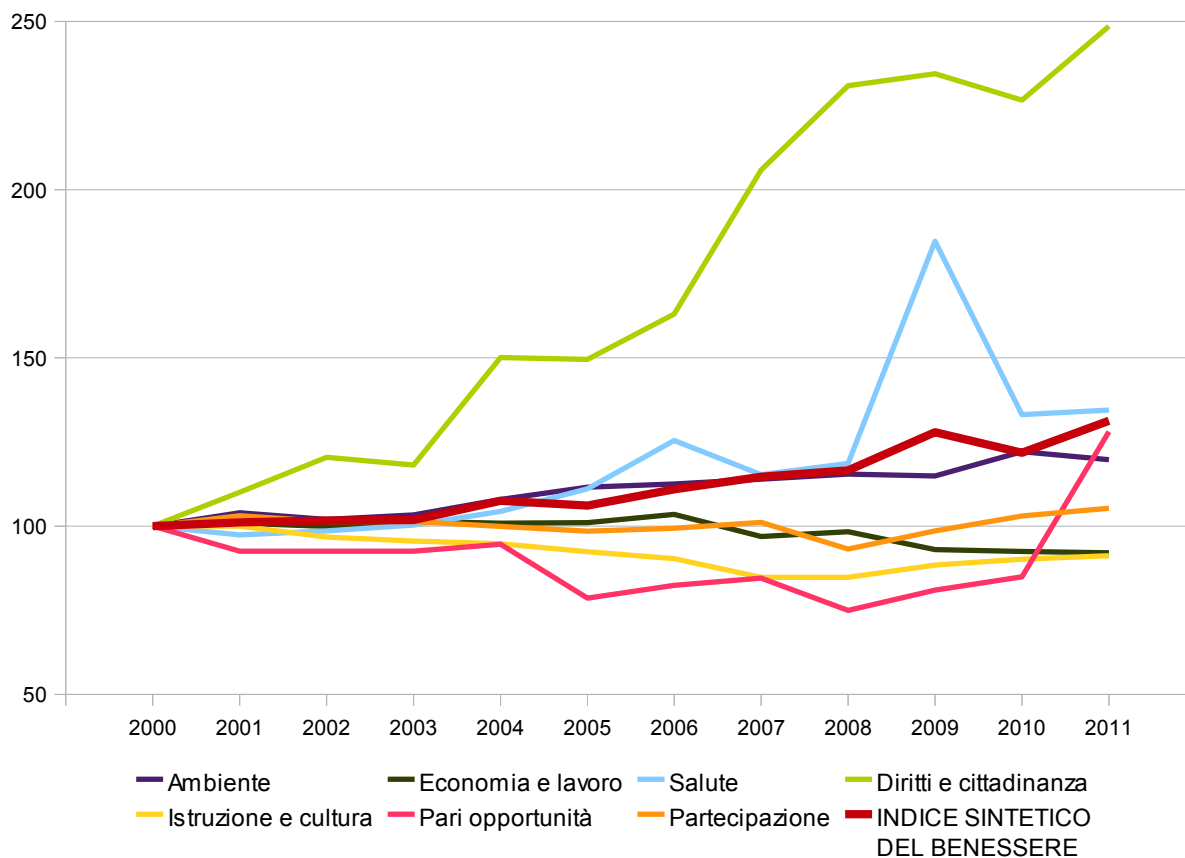
Dopo aver passato in rassegna tutte le dimensioni che compongono il quadro del benessere nel Comune di Cascina, mettendo in luce, in sede di analisi e commento, criticità e punti di forza del territorio, il grafico 8, qui di seguito, colleziona l'andamento dei sette indici sintetici e, a sua volta, include un indicatore di sintesi – l'indice sintetico del benessere di Cascina appunto – la cui curva, di spessore maggiore rispetto alle altre, è rappresentata in rosso. Come si vede, emergono segnali positivi: l'indice sintetico del benessere registra un trend incrementale dal 2000 al 2011, una crescita complessiva del benessere, quantificabile in poco più del 30%, che appare particolarmente sostenuta a partire dal 2005.

La dimensione Diritti e cittadinanza, con ogni evidenza, contribuisce più delle altre al raggiungimento di questo risultato, dal momento che registra una vera e propria impennata – senza, peraltro, significative battute d'arresto – che la porta a triplicare il valore del proprio indice nel corso dei dodici anni della serie storica considerata in questo studio. Buone notizie arrivano anche dalla dimensione Salute, che mostra tuttavia un percorso d'ascesa decisamente più incidentato e frastagliato, registrando un picco verso l'alto nel 2009, seguito da una forte discesa nel 2010 e da un assestamento nel corso dell'ultimo anno di rilevamento dei dati. I macroindicatori Ambiente e Partecipazione, invece, rivelano un andamento di modesta (nel primo caso) o modestissima crescita (nel secondo caso) piuttosto lineare e uniforme. Per quanto riguarda la partecipazione, occorre comunque notare che nel 2008 il relativo indice sintetico scenda a un livello inferiore rispetto a quello di partenza (il 2000), per poi superarlo nuovamente nel corso degli anni seguenti.

Non incoraggianti sono invece le risultanze delle dimensioni Istruzione e cultura ed Economia e lavoro: entrambe mostrano nel 2011 valori inferiori a quelli del 2000, anche se i rispettivi andamenti non sono assimilabili. Nel primo caso, infatti, si assiste a un progressivo e costante indebolimento dell'indice fino al 2007, anno in cui si riscontra la peggior *performance*, a cui fa seguito un lieve incremento, che comunque non è sufficiente a riportare questa dimensione ai livelli di partenza del 2000. Nel caso dell'Economia e lavoro, invece, è evidente l'impatto della crisi nel Comune di Cascina, con una contrazione della *performance* del macroindicatore a partire dal 2008 che nel 2011 non accenna ad arrestarsi.

Infine, nella dimensione Pari opportunità, è possibile notare un marcato miglioramento nella curva disegnata dall'indice sintetico a partire dal 2008 e, in particolare, una netta impennata dal 2010. Così, dall'*annus horribilis* del 2008 – anno in cui si riscontra la peggior *performance* – fino al 2011, il valore dell'indice sintetico passa repentinamente da 74,99 a 128,08 (una crescita di poco inferiore al 60%), attestandosi ben al di sopra del livello del 2000.

Grafico 8. Gli indici sintetici per ciascuna dimensione e l'indice sintetico del benessere di Cascina



5. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI ESSENZIALI

- Atkinson A.B., Cantillon B., Marlier E., and Nolan B., 2002, *Social Indicators. The EU and Social Inclusion*. Oxford: Oxford University Press.
- Aureli Cutillo E., 1994, *Lezioni di statistica sociale. Dati ed indicatori*. Roma: CISU.
- Cobb C., Halstead T., and Rowe J., 1995, *The Genuine Progress Indicator: Summary of Data and Methodology*. San Francisco: Redefining Progress.
- Commissione Europea, 2009, *Non solo Pil. Misurare il progresso in un mondo in cambiamento*. Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo. Bruxelles: COM(2009) 433.
- Comune di Cascina-Ufficio Statistica, *Annuario Statistico Comunale*, anni 2000-2010.
- Dolan P., Peasgood T., and White M., 2006, *Review of research on the influences on personal well-being and application to policy making*. London: Defra.
- Gadrey J. e Jany-Catrice F., 2005, *No Pil! Contro la dittatura della ricchezza*. Roma: Castelvecchi.
- Galbraith J.K., 1958, *The Affluent Society*. Boston: Houghton Mifflin.
- Giovannini E., 2004, *Towards a Quality Framework for Composite Indicators*. Paris: OECD.
- Giovannini E., 2009, "Bringing statistics to citizens: a 'must' to build democracy in the XXI century", in M. Segone (ed.), *Country-led monitoring and evaluation systems. Better evidence, better policies, better development results*. Geneva: UNICEF.
- Giovannini E. e Rondinella T., 2011, "Italia. Misurare il benessere equo e sostenibile: la produzione dell'Istat", in *La Rivista delle Politiche Sociali*, n. 1, gennaio-marzo 2011, pp. 55-78.
- Goossens Y., 2007, *Alternative progress indicators to gross domestic product (GDP) as a means towards sustainable development*. Strasbourg: European Parliament, Study IP/A/ENVI/ST/2007-10.
- Lombardi E. e Naletto G. (a cura di), 2006, *Comunità partecipate. Guida alle buone pratiche locali*. Roma: Manifestolibri.
- Maggino F., *Gli indicatori statistici: concetti, metodi e applicazioni*. Università degli studi di Firenze: Archivio E-prints 2006.
- Michalos A.C., Smale B., Labonté R., Muharjarine N., Scott K., Moore K., Swystun L., Holden B., Bernardin H., Dunning B., Graham P., Guhn M., Gadermann A.M., Zumbo B.D., Morgan A., Brooker A.-S., and Hyman I, 2011, *The Canadian Index of Wellbeing. Technical Report 1.0*. Waterloo (ON): Canadian Index of Wellbeing and University of Waterloo.
- Nardo M., Saisana M., Saltelli A., Tarantola S., Hoffman A., and Giovannini E., 2005, *Handbook on constructing composite indicators. Methodology and user guide*. Paris: OECD, Statistics Working Papers STD/ DOC(2005)3.
- Nordhaus W.D., and Tobin J., 1972, "Is Economic Growth Obsolete?", in *Economic Research: Retrospect and Prospect. Vol. 5: Economic Growth*. Cambridge (MA): National Bureau of Economic Research, pp. 1-80.

- Nuvolati G., 1993, “Qualità della vita. Definizione, prospettive di analisi e indicatori sociali”, in *Sociologia urbana e rurale*, vol. 15, n. 41, pp. 99-121.
- Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD), 1982, *The OECD List of Social Indicators, OECD Social Indicator Development Programme*. Paris: OECD.
- Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD), 2011, *How's life? Measuring well-being*. Paris: OECD.
- Orberg L., and Sharpe A., 2002, “An index of economic well-being for selected OECD countries”, in *Review of Income and Wealth*, vol. 48, n. 2, pp. 291-316.
- Sachs W. (a cura di), 2004, *Dizionario dello Sviluppo*. Torino: EGA.
- Saisana M., and Tarantola S. (eds.), 2002, *State-of-the-art Report on Current Methodologies and Practices for Composite Indicator Development*. Bruxelles: Joint Research Centre of the European Commission, EUR 20408 EN.
- Sbilanciamoci!, 2008, *Come si vive in Trentino? Il QUARS, la qualità sociale e ambientale dello sviluppo nella Provincia di Trento*. Roma: Lunaria.
- Sbilanciamoci!, 2010, *Come si vive nel Lazio? L'Atlante del Benessere della Regione Lazio*. Roma: Lunaria.
- Sbilanciamoci!, 2011, *Come si vive in Italia? Rapporto QUARS 2011*. Roma: Lunaria.
- Scrivens K., and Iasiello B., 2010, “Indicators of ‘Societal Progress’: Lessons from International Experiences”, in *OECD Statistics Working Papers*, 2010/4. Paris: OECD Publishing, DOI 10.1787/5km4k7mq49jg-en.
- Segre E. e Villa, A., 2007, “Misurare la qualità del vivere: un applicazione del QUARS nel Lazio”, in *Quaderni di Economia Regionale 2004-2007*, Collana del Servizio Studi di Sviluppo Lazio.
- Segre E., Rondinella T. e Mascherini M., 2010, “Well-Being in Italian Regions. Measures, Civil Society Consultation, and Evidence”, in *Social Indicators Research*, DOI 10.1007/s11205-010-9722-4, <http://www.springerlink.com/content/7u4481531804k6x3/fulltext.pdf>.
- Segre E., Rondinella T. e Zola D., 2011, “L’indicatore di Qualità regionale dello sviluppo italiano (Quars) e altri casi studio internazionali”, in *La rivista delle politiche sociali*, n. 1, pp. 199-217.
- Sen A., 1998, *Il tenore di vita. Tra benessere e libertà*. Venezia: Marsilio.
- Sen A., 2001, *Lo sviluppo è libertà. Perché non c'è crescita senza democrazia*. Milano: Mondadori.
- Stiglitz J., Sen A., and Fitoussi J., 2008, *Survey on existing approaches to measuring socioeconomic progress*. Paris: Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress, Issue Paper 25/07/08-1, www.stiglitz-sen-fitoussi.fr.
- Stiglitz J., Sen A., and Fitoussi J., 2009, *Report by the Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress*. Paris: Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress, www.stiglitz-sen-fitoussi.fr.
- UmanamENTE-Politiche per uno sviluppo umano sostenibile, 2011, *La misurazione del benessere ad Arezzo* (a cura di C. Gnesi e C.A. Ricci). Roma e Arezzo: Lunaria e Provincia di Arezzo.
- United Nations Development Programme, 1990, *Human Development Report. Concept and Measurement of Human Development*. Oxford and New York: Oxford University Press.
- Valentin A., and Spangerberg J., 2000, “A guide to community sustainability indicators”, in *Environmental Impact Assessment Review*, vol. 20, pp. 381–392.

6. SITOGRAFIA

ACI, *Dati e statistiche*, <http://www.aci.it/sezione-istituzionale/studi-e-ricerche/dati-e-statistiche.-html>

ARPAT, *Banche Dati*, <http://www.arpat.toscana.it/datiemappe/banche-dati>

ARS Toscana, *Indicatori PIS*, <https://www.ars.toscana.it/marsupio/sds/>

Canadian Index of Wellbeing, <http://ciw.ca/en/>

Comune di Cascina, *Ecosistema Cascina*,
http://www.provincia.fi.it/fileadmin/assets/RETE_AGENDA21_TOSCANA/6600_EcosistemaCascina.pdf

Comune di Cascina, *Politiche sociali e casa*, http://www.comune.cascina.pi.it/index.php?option=com_content&view=article&id=2231&Itemid=724

CNEL, 2004, *Immigrazione in Italia. Indici di Inserimento Territoriale*, III Rapporto,
www.portaleCnel.it/portale/pubblicazioni.nsf/

CNEL, *Banca dati Statistiche Territoriali*,
<http://www.cnel.it/cnelstats/descrizioneAreaTematica.asp?topic=001&page=0>

CNEL-ISTAT, *BES–Benessere Equo e Sostenibile*, www.misuredelbenessere.it

ERA-Epidemiologia e Ricerca Applicata, 2007, *Atlante 2007. Mortalità evitabile per genere e Usl*,
www.e-r-a.it

ISTAT, 2011, *Italia in Cifre*, <http://www.istat.it/it/archivio/30329>

ISTAT, *Demografia in Cifre*, www.demo.istat.it

ISTAT, *Sistema di Indicatori Territoriali*, <http://sitis.istat.it/sitis/html/>

Legambiente, *Rapporto Ecosistema Urbano*,
<http://www.legambiente.it/contenuti/dossier/ecosistema-urbano>

OECD, 2011, *Compendium of OECD well-being indicators*,
http://www.oecd.org/document/28/0,3746,en_2649_201185_47916764_1_1_1_1,00.html

OECD, 2011, *Society at a Glance 2011. OECD Social Indicators*,
www.oecd.org/els/social/indicators/SAG

OECD, *OECD Better Life Index*, <http://oecdbetterlifeindex.org/>

Osservatorio Scolastico Provinciale di Pisa, *La scuola in cifre*, <http://osp.provincia.pisa.it/cifre.asp>

Provincia di Pisa, *Dossier statistici*, <http://www.provincia.pisa.it/interno.php?id=1084>

Sbilanciamoci!, *Come si vive in Italia? L'Indice di Qualità Regionale dello Sviluppo (QUARS)*,
<http://www.sbilanciamoci.org/quars/>

Società della Salute della Toscana-Zona Pisana, <http://www.sds.zonapisana.it/index.php>

SISREG, *Sistema di Indicatori Sociali Regionali*, <http://www.sisreg.it/site/>

7. APPENDICE. IL DATASET DELLA RICERCA

I dati della dimensione Ambiente

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Emissioni	100	109.97	105.05	108.79	125.41	136.43	141.61	146.11	144.15	132.88	153.62	147.75
Rifiuti urbani	541	601	633	602	599	582	591	572	551	543	537	-
Raccolta differenziata	19.79	24.30	24.11	24.09	22.94	23.13	22.32	21.15	24.50	30.10	34.30	-
Circolazione mezzi privati	58.20	59.80	59.90	60.80	60.20	60.30	60.30	60.40	60.20	60.69	-	-
Zone a traffico limitato	-	-	-	-	-	-	2.40	-	-	-	-	1.77
Piste ciclabili	-	-	-	-	-	-	16500	-	-	-	-	24877
Verde urbano fruibile	-	-	-	-	-	-	10.50	-	-	-	-	8.58
Siti contaminati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7	8	9

I dati della dimensione Economia e lavoro

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Imprese e unità locali	3176	3240	3305	3357	3415	3511	3598	3628	3647	3663	3713	3766
Vivacità imprenditoriale	1.31	1.34	1.22	1.33	1.24	1.31	1.45	0.98	0.89	0.93	1.20	1.15
Reddito imponibile medio	-	-	-	-	21961	21022	21627	23043	22519	22779	22259	-
Sofferenza occupazionale	-	-	-	-	-	-	2830	2868	3045	3526	3897	-
Vivacità occupazionale	-	-	-	-	-	-	1.19	1.14	1.38	1.00	0.84	-
Depositi bancari	2.07	2.10	2.12	2.07	2.14	2.07	2.04	1.93	1.99	2.15	2.10	-

I dati della dimensione Salute

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Incidenti stradali	0.74	0.91	0.86	0.81	0.68	0.69	0.75	0.77	0.74	0.73	0.73	0.68
Mortalità evitabile	196.34	187.10	183.94	178.20	175.26	164.06	164.11	156.41	-	-	-	-
Assistenza domicil. integrata	-	-	-	-	2.40	3.00	5.00	4.00	4.20	12.10	6.20	-
Offerta ospedaliera	-	-	-	-	6.50	6.30	6.50	6.00	6.40	5.90	5.10	-
Prevenzione tumori	-	-	-	-	55.26	58.89	55.71	52.52	51.85	56.09	56.37	-

I dati della dimensione Diritti e cittadinanza

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Sostegno all'affitto	5.11	8.19	8.59	7.93	9.62	10.43	15.16	17.08	20.14	20.32	19.41	21.95
Vulnerabilità abitativa	1.98	-	1.54	-	1.24	-	1.06	-	0.95	-	2.13	2.30
Incidenza popolazione straniera	2.57	2.76	2.85	3.41	3.57	3.89	4.07	4.76	5.13	5.82	6.44	7.05
Contributo stranieri alla natalità	3.09	2.88	3.68	2.09	7.01	4.95	4.20	8.95	9.48	12.11	9.82	12.53
Integrazione scolastica stranieri	-	3.01	3.51	3.89	4.15	4.82	5.01	5.83	6.65	6.39	-	-
Integrazione diversamente abili	-	-	-	-	-	597347	568009	-	-	1002348	1223686	-
Integrazione anziani	-	-	-	-	-	2320665	2370868	-	-	2721331	2958441	-

I dati della dimensione Istruzione e cultura

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Diplomati	-	36.62	37.83	38.24	40.94	39.61	38.38	38.14	35.70	37.04	40.68	-
Ritardi scolastici	-	0.26	0.23	0.23	0.22	0.21	0.23	0.18	0.16	0.15	0.14	-
Spesa per eventi culturali e ricreativi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	11.15	10.86	9.33
Presenze a teatro	0.65	0.66	0.59	0.54	0.49	0.46	0.38	0.32	0.34	0.33	0.31	0.34
Prestiti bibliotecari	-	-	-	-	-	-	-	0.13	0.15	0.18	0.19	0.21

I dati della dimensione Pari opportunità

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Tasso imprenditoria femminile	-	-	-	18.47	18.51	18.09	17.65	17.28	17.25	17.23	17.02	16.97
Vivacità imprenditoria femminile	-	-	-	1.31	1.42	0.61	0.84	1.11	0.61	1.00	1.25	3.2
Asili nido	-	-	-	-	-	-	-	-	8.78	8.31	8.12	9.6
Rappresentanza politica delle donne	26.32	18.42	18.42	18.42	18.42	18.42	18.42	15.79	15.79	15.79	15.79	19.35
Tasso imprenditoria femminile	-	-	-	18.47	18.51	18.09	17.65	17.28	17.25	17.23	17.02	16.97

I dati della dimensione Partecipazione

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Associazioni di promozione sociale	-	-	-	5.07	3.60	3.60	3.60	2.13	2.33	2.29	2.94	2.91
Organizzazioni di volontariato	-	-	-	2.54	3.39	3.39	3.39	4.25	3.26	3.20	3.62	3.81
Cooperative sociali	-	-	-	0.51	0.49	0.49	0.49	0.47	0.47	0.69	0.68	0.67
Affluenza alle urne	0.78	0.88	-	-	0.76	0.72	0.75	-	0.83	0.68	0.60	0.63